



## EMERGENZA SANITARIA E CASSAINTEGRAZIONE Confartigianato critica col Governo

# Ritardi inaccettabili per i lavoratori

«Un Paese diviso tra garantiti che vivono nei palazzi della Pa e schiavi senza diritti»

CONFARTIGIANATO non ci sta agli enormi ritardi nell'erogazione della cassaintegrazione vissuti sulla pelle dei lavoratori: «Stiamo assistendo ad una commedia assurda sulla cassa integrazione dei dipendenti dell'artigianato. Dopo il trasferimento della prima tranche di 258 milioni - precisa - che il fondo per la bilateralità dell'artigianato, ha immediatamente erogato ai lavoratori, si attende da 45 giorni che i ministeri del lavoro e delle finanze, trasferiscano nelle casse l'SBA i restanti 500 milioni previsti dal DL rilancio per la cassa integrazioni.

FSBA ha da tempo completato l'istruttoria delle pratiche, attende le risorse statali per completare i pagamenti. Non si comprende dove sia l'intoppo - chiarisce Confartigianato - che impedisce il trasferimento

«Non si comprende dove si trovi l'intoppo»

dei fondi con risorse già stanziati. Il comportamento del governo è inaccettabile e vergognoso. Gli artigiani in grande sofferenza economica non sono in condizioni di farsi carico direttamente delle legittime spertanze dei lavoratori del comparto. Questo avviene mentre Banca Italia ci dice che ci sono fasce di lavoratori e anche di imprese che hanno autonomia economica di poche settimane senza entrate correnti. Il disagio complessivo è accentuato nelle nostre realtà». «Le Istituzioni -

## LA PROTESTA Casapound denuncia così la morte dell'economia di piccoli imprenditori

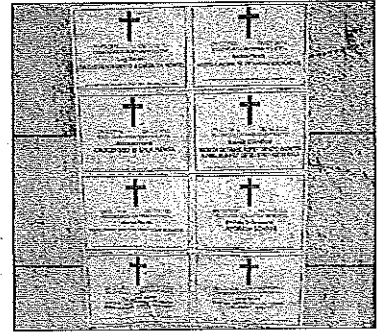
# Necrologi shock davanti alla sede dell'Inps

Morti aspettando la cassa integrazione - necrologi shock di CasaPound davanti alle sedi INPS. Centinaia di manifesti funebri sono stati affissi dai militanti di CasaPound Italia davanti alle sedi INPS in decine di città italiane, fra cui Reggio Calabria. L'intento è denunciare la morte dell'economia italiana e di migliaia di piccoli e piccolissimi imprenditori, messi in ginocchio dalle politiche governative e "giustiziate" dai disservizi, dai ritardi e dall'incapacità di gestire i pochi aiuti statali da parte dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

"L'INPS - spiega in una nota alla stampa CasaPound - dovrebbe essere l'ente pubblico di maggior sostegno ai lavoratori e agli imprenditori in questo momento di profonda recessione. E invece non soltanto si è fatta trovare impreparata a fronteggiare l'emergenza ma addirittura ha aggravato una situazione già critica. Da un lato con i disservizi telematici, dall'altro con la lentezza nella lavorazione delle pratiche che non ha ancora consentito a centinaia di migliaia di cittadini di riscuotere la cassa integrazione



I manifesti shock davanti all'Inps



ne e i vari bonus di sostegno al reddito".  
"Non ci sono stati soltanto ritardi ingiustificabili nell'erogazione dei soldi - prosegue Cpi - ma addirittura le imprese che hanno anticipato la cassa integrazione sono ancora in attesa della necessaria autorizzazione per compensare quanto già pagato con i contributi da versare. Insomma, l'INPS, non contenta di essere in ritardo nei pagamen-

ti, ha addirittura messo i bastoni tra le ruote anche a coloro che, per venire incontro ai propri dipendenti, hanno messo di tasca propria quanto avrebbe dovuto corrispondere lo Stato".  
"L'Istituto di Previdenza - conclude la nota di CasaPound - come qualsiasi pubblica amministrazione che si rispetti, dovrebbe essere la cinghia di trasmissione delle decisioni politiche, e invece si è contraddistinto sol-

tanto per le sortite inopportune del suo Presidente, Tridico, che ha definito 'pigrì e opportunisti' gli imprenditori che, dopo il lockdown, facevano fatica a riaprire la propria attività. Per questi motivi abbiamo deciso di protestare davanti a un Istituto che per oltre cento anni ha assicurato serenità agli italiani e che, negli ultimi tempi, si sta trasformando in un baraccone indecente".

concludono - probabilmente non riescono a capire la drammatica realtà che si vive quotidianamente e la tragedia economica che matura in una pro-

spectiva non troppo lontana. Sempre più avremo una fascia di garantiti che vive nei palazzi della pubblica amministrazione e una fascia di senza diritti e

senza prospettive che ha sorretto in questi anni il paese, sulle proprie spalle e che oggi è abbandonata. L'Italia senza quelle spalle sprofonderà e niente e

nessuno sarà più garantito. I tempi sono stretti, speriamo che ci sia un minimo di classe dirigente capace di evitare il baratro».

## COMUNALI La Lega sarebbe pronta ad indicare Antonino Minicuci

# Tilde Minasi: «Né ostacoli né veti nei confronti di un professionista stimato»

di CATERINA TRIPODI

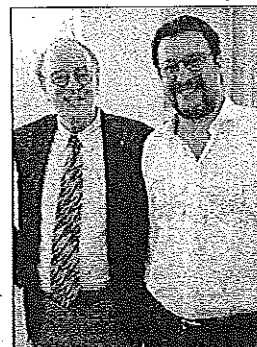
Il centrodestra avrebbe scelto il candidato sindaco in queste ultime ore, ed a giorni, anticipando i tempi della prossima interpartitica nazionale fissata il 20 luglio, lo dovrebbe ufficializzare alla città ed a tenerlo a battesimo sarà proprio il leader della Lega, Matteo Salvini.

Il condizionale resta ancora d'obbligo (e la cautela ci fa aggiungere anche un "salvo colpi di scena dell'ultim'ora") dopo le montagne russe che la coalizione ha vissuto, ed ha fatto vivere, negli ultimi mesi ma davvero si sarebbe, realmente e finalmente, arrivati al capolinea nella definizione del nome dell'antagonista principale del sindaco Falcomatà.

All'insegna della discontinuità con ogni tipo di politica del passato e con la volontà di tentare di risanare un ente collassato la Lega per Palazzo San Giorgio appare intenzionata a puntare dritta al segretario comunale di Genova, il reggino (di Melito Porto Salvo) Antonino Minicuci, già dg della Provincia e per

pochi mesi anche della città metropolitana. Uno che la "macchina" la conosce dall'interno e che saprebbe da subito dove mettere le mani, uno che nessuno potrebbe etichettare come di diretta emanazione di un politico locale e che risponderebbe direttamente ai vertici della Lega nazionale (che lo hanno investito) e non al richiamo del big della politica reggina del cdx che, unanimemente, lo hanno snobbato. Un tecnico (finora supportato solo dal coordinamento provinciale della Lega) probabilmente in colore e misconosciuto alla cittadinanza ma probabilmente perfetto per le operazioni di una Lega che in terra calabrese non ha (e se ce l'ha è ridotta all'osso) né classe dirigente né referenti politici e che non può correre il rischio, dopo essersi propagandata come elemento di rottura rispetto al passato, di proporre nomi ancorati a remake stravisti. Insomma una carta inedita a queste latitudini, quella del pallido burocrate di palazzo sganciato dalla nomenclatura politica reggina ed immerso nelle carte per tentare di trovare

una via d'uscita alla crisi vissuta da Palazzo San Giorgio e da tutta la città. Oggi i vertici della lega nazionale avranno un ristretto vertice sui candidati a sindaco. Ed ormai appare scattare l'ora di Minicuci. Forse, (e precisiamo che è una personissima illazione giornalistica della sottoscritta) anche per questo riceviamo e pubblichiamo questa nota chiarificatrice del consigliere regionale della Lega Tilde Minasi che il Quotidiano ha, nei giorni scorsi, annoverato tra coloro che non gradivano la candidatura di Minicuci (tanto da cercare nominativi alternativi, tra cui il docente di Agraria Zimbalatti): «La Lega - ci scrive Minasi - sta vagliando una rosa di nomi composta da profili diversi ed eterogenei: la scelta di chi concorrerà ad occupare la carica di sindaco deve essere ponderata attentamente perché abbiamo, come partito e come coalizione, l'importante responsabilità di individuare la guida più giusta per Reggio. La città deve ripartire, deve ritrovare se stessa e per farlo ha bisogno della figura più adatta possibile. Proprio



Minicuci con Salvini



Tilde Minasi

per questo, ci tengo a precisare a scanso di equivoci, non vi è alcun veto nei confronti di nessuno, non vi sono nomi per me più significativi rispetto ad altri. Le indiscrezioni che si rincorrono, siano esse provenienti dalla stampa o dalla vox populi, s'inscrivono nelle mere di un dibattito che riguarda tutta la comunità. Ritengo fondamentale ribadire che vi è un unico indirizzo, cioè quello di ricercare colui o colei che incarna delle precise caratteristiche e che sposi in pieno il programma che abbiamo in mente per il bene di Reggio e della Città metropolitana. Essendo questa una fase di osservazione e di riflessione, sarebbe impossibile poter decidere di

estromettere qualcuno dalla possibilità di essere il candidato del centrodestra: nessun ostacolo nei confronti del dott. Minicuci, che so essere professionista stimato e di alto livello, così come non vi è alcun sbarramento nei riguardi degli altri possibili aspiranti al ruolo di primo cittadino che rispondono alle esigenze che il territorio in questo frangente esprime. Il momento che stiamo attraversando - conclude Minasi - è propedeutico all'individuazione di un nominativo che, mi rendo conto, è atteso dai reggini, ma proprio perché ancora non vi è alcuna certezza sarebbe un controsenso esprimere prima un dissenso che un assenso».

**ASSEMBLEA ANNUALE DEI MEDICI** Analizzate tutte le attività svolte dall'Ordine reggino

# Covid-19, lo sguardo oltre la siepe

*Bilancio 2019: ottimo utilizzo dei contributi economici della Federazione Nazionale*

Nella sala Congressi dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Reggio Calabria si è svolta la tradizionale assemblea ordinaria annuale degli iscritti. L'Auditorium, per l'occasione attrezzato nel rispetto delle norme dettate dallo stato emergenziale, ha ospitato in piena sicurezza gli iscritti nella riunione officiata dal Presidente dott. Pasquale Veneziano, dal Vicepresidente dott. Giuseppe Zampogna, dal Segretario dott. Vincenzo Nociti, dal Tesoriere dott. Bruno Porcino, dal Presidente della Commissione Odontoiatri dott. Filippo Frattina nonché dai consiglieri dell'Ordine dottori: Francesco Biasi, Rocco Cassone, Domenico Pistone, Said Al Sayyad, Marco Tesione, Domenico Tromba, Antonino Zema.



Frattina, Porcino, Nociti, Veneziano e Zampogna

La seduta ha avuto inizio con l'intervento del Consigliere Segretario dott. Nociti, che ha introdotto i lavori presentando in numeri l'attività svolta dall'Ordine con le sue istituzioni e le sue diverse articolazioni nell'anno 2019: 10 sono state le sedute Consiliari; 6 quelle della Commissione Medica; 2 le sedute della Commissione Odontoiatri.

Al 31 dicembre 2018 gli iscritti all'albo dei medici chirurghi era di 4.961 unità.

Essendosi verificati durante il 2019: 109 nuove iscrizioni; 2 iscrizioni per trasferimento da altro Ordine; 27 cancellazioni per decesso e 28 cancellazioni per trasferimento ad altro Ordine, al 31 dicembre 2019, il nostro Ordine ha in totale registrato una variazione in aumento di 50 unità, arrivando a contare 5.011 iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi.

Per quanto riguarda l'Albo degli Odontoiatri, invece, al 31 dicembre 2018 gli iscritti totali erano pari a 643. Registrati nel 2019: 13 nuove iscrizioni, 2 iscrizioni per trasferimento da altri Ordini, 3 cancellazioni per decesso, 25 cancellazioni per trasferimento e 4

cancellazioni su richiesta, al 31 dicembre 2019, il nostro Ordine conta 626 odontoiatri, con una diminuzione di 17 iscritti rispetto all'anno precedente.

A questa relazione ha fatto seguito, poi, un momento emotivo e partecipato perché l'Assemblea ha rispettato un minuto di silenzio in memoria degli iscritti deceduti nell'anno 2019, "un valore, un tesoro che se ne va".

Naturalmente, in questo anno assolutamente particolare, il pensiero è stato rivolto anche a tutte le vittime del Covid-19.

Proprio partendo da queste riflessioni, dall'osservazione di simili difficoltà realtà, il Segretario dott. Nociti ha voluto lanciare un invito ed un messaggio di speranza: "è necessario guardare al di là della siepe!"

Per fare ciò, ha affermato, serve cogliere gli obiettivi strategici per come già individuati dal Presidente della Federazione Nazionale e, cioè, "serve rivedere il sistema sanitario nazionale attraverso una visione nuova". In particolare, ha osservato il segretario dott. Nociti, "occorre immaginare in maniera strategica la sanità del futuro. Servono nuovi ospedali, serve azzerare l'imbutto formativo, occorre: va-

lizzare il territorio ed il lavoro in team, superando quell'autoreferenzialità che è uno dei maggiori problemi in sanità". Certo, per realizzare tutto questo non mancano le difficoltà ma si intravede una speranza, emersa in questo periodo emergenziale, che consiste "nella maggiore capacità di comprensione della complessità della professione medica manifestata dai parenti dei pazienti in questo ultimo periodo".

Eseguita, poi, la relazione finanziaria del dott. Porcino, Tesoriere dell'Ordine, che ha relazionato in maniera dettagliata sul bilancio consuntivo del 2019 e sul bilancio preventivo dell'anno 2020.

Dopo aver ringraziato i Consiglieri, il Presidente, i Revisori dei conti, il personale di Segreteria ed il commercialista per il lavoro impegnato ed attento, il Tesoriere ha illustrato come nel fondo cassa dell'Ordine, secondo il bilancio consuntivo 2019, siano presenti 664.233,91 euro.

La maggiore entrata è stata quella dei contributi associativi annuali, che ammonta ad 501.543,00 euro.

Per quanto riguarda le spese del 2019, esse ammontano a 614.583,79 euro.

La maggiore uscita è rappresentata dal mutuo per l'acquisto della sede, pari ad euro 94.973,50.

Sempre relativamente alla gestione finanziaria del 2019, il Tesoriere ha evidenziato l'ottimo utilizzo dei contributi economici avuti dalla Federazione Nazionale, che sono stati impiegati per importanti e necessari lavori di manutenzione sia ordinaria che straordinaria della sede.

"Non c'è stato alcuno spreco" - ha affermato il Tesoriere dott. Porcino -

"Nessuno ha percepito alcun gettone di presenza e si può dunque essere pienamente soddisfatti".

Ed infatti, con le entrate complessive pari ad 1.317.551,98 euro e le uscite pari ad 614.583,79 euro, l'Ordine ha registrato un attivo complessivo pari a 702.968,19 euro, risultato positivo e notevole per un ente pubblico.

"Operandosi nella massima trasparenza" - ha evidenziato il dott. Porcino - "Il bilancio consuntivo è stato esaminato dai revisori dei conti che hanno espresso parere favorevole e la segreteria conserva i registri delle spese effettuate".

Presentato all'Assemblea, pertanto, il bilancio consuntivo 2019 è stato dalla stessa

approvato con l'unanimità dei consensi.

Ugualmente, l'Assemblea ha approvato all'unanimità anche il bilancio di previsione 2020 che prevede un totale per le entrate pari ad 1.664.228,19 euro ed un totale per le uscite pari ad 1.664.228,19 euro.

Successivamente ha preso la parola il dott. Filippo Frattina, Presidente della Commissione Odontoiatri, il quale ha osservato come la lotta contro il Covid-19, "un nemico spietato", abbia mostrato "il vero volto dei sanitari, che si sono spesi con spirito di abnegazione, rischiando la propria vita per gli altri".

Tra i tanti esempi di generosità "i dentisti, in particolare, si sono privati dei dispositivi di protezione per donarli ai medici del nostro ospedale, i più esposti al virus".

Il Presidente CAO ha quindi ringraziato tutti i colleghi della Provincia che con grande generosità, per non alimentare il contagio, diversamente da altri colleghi in altre zone d'Italia, hanno scelto di chiudere i propri studi per ben tre mesi, garantendo solo le urgenze indifferibili.

Nonostante ciò, tuttavia, gli odontoiatri "sono stati vittime di scioglimento da parte di aziende che, approfittando dell'emergenza, vendevano dispositivi, per altro risultati poi non necessari, a prezzi a dir poco esosi".

Il dott. Frattina ha espresso inoltre qualche amarezza con riguardo al sostegno economico ai dentisti, sostegno promesso e non ancora arrivato. "Avremmo voluto lo Stato un po' più vicino" ha affermato.

Infine, in questa Assemblea particolare, senza anniversari d'iscrizione né giuramento né premiazioni per borse di studio (cerimonia che speriamo di celebrare in tempi migliori), il Presidente dell'Ordine dott. Pasquale

Veneziano, ha espresso il proprio giudizio positivo sull'attività contabile dell'Ente, gestito "con occlusione come a casa nostra".

Nonostante il nostro Ordine sia probabilmente l'unico a non aver mai aumentato l'importo della quota di iscrizione da 15 anni a questa parte, infatti, il bilancio resta sempre significativamente in attivo.

Perrmane "l'atavico problema" dei morosi, spesso imputabile all'errata comunicazione del proprio indirizzo da parte degli iscritti. "Da quest'anno grazie all'entrata in vigore del sistema PagoPa le modalità di pagamento dovrebbero essere comunque più spedite", ha osservato il Presidente.

Il Sistema PagoPa, gestito per l'Ordine da Italfiscosioni, consente la tracciabilità effettiva grazie all'utilizzo di codici IUV, identificativi del pagante.

Il dott. Veneziano è, quindi, passato ad un significativo intervento di sintesi dell'attività ordinistica dell'anno 2019.

Innanzitutto, il Presidente ha evidenziato il ruolo assunto dall'Ordine durante il più recente periodo emergenziale.

Ed infatti l'Ordine è stato efficace collegamento tra i medici e con l'ASP, occupandosi della distribuzione, quanto più capillare possibile, dei DPI "Si è trattato di una distribuzione mirata e fatta in silenzio. Un sentito ringraziamento ai dottori: Catalano, Laganà, Biasi, Cassone, Porcino, Pistone, Tesione, Federico, Al Sayyad che se ne sono occupati attivamente e personalmente".

Il Presidente ha ricordato, inoltre, che, sempre nell'ottica di rispondere alle necessità dei propri iscritti, in sinergia con l'Ordine di Messina, il nostro Ente ha stipulato una convenzione dedicata ai pendolari dello Stretto per i traghettementi nella fase più dura dell'emergenza sanitaria che ha consentito il transito gratuito con il proprio mezzo.

## L'emergenza ha mostrato "il vero volto dei sanitari"

## Adesso va rivisto il sistema sanitario

## Ripartono da oggi le adesioni al movimento "Potere al Popolo!"

Ripartono le adesioni a Potere al Popolo, progetto politico dal basso nato due anni fa con lo scopo di restituire potere alle classi popolari del Paese, quelle più duramente colpite dalla crisi economica e dalle disuguaglianze, e di scompagnare le prassi della partecipazione e della rappresentanza politica. Da oggi il movimento sarà sul Lungomare Falcomatà all'altezza della Rosa dei Venti dalle 19:00 alle 21:00 per dare la possibilità di aderire a chi fosse interessato al progetto di Potere al Popolo!

Perché aderire a Potere al Popolo? Per smettere di essere soli ed entrare in una comunità coerente e generosa, fatta di migliaia di donne e uomini che ogni giorno si rimboccano le maniche. Potere al Popolo è un movimento senza leader, né burocrazia e

sponsor da professionisti della politica. Ogni attivista sceglie in prima persona portavoce, statuto, Coordinamento nazionale, e partecipa alle decisioni più importanti della vita collettiva attraverso strumenti che incentivano democrazia, partecipazione e trasparenza. Potere al Popolo nasce da e alimenta un circuito di pratiche che attiviste e attivisti da ogni parte di Italia hanno sperimentato negli anni, in diversi ambiti. La pratica politica si articola ogni giorno nelle lotte, nel controllo popolare, nel mutualismo che è resistenza sociale ed economica e insieme presa di coscienza.

Per aderire o avere informazioni si può contattare la pagina fb "Potere al popolo Reggio Calabria", tramite mail all'indirizzo [poterepopolo@gmail.com](mailto:poterepopolo@gmail.com)

## Alla Rosa dei Venti del lungomare

## PALAZZO ALVARO Parte da oggi la serie di incontri con il territorio Piano strategico della metrocitv: al via i 5 tavoli di condivisione dei risultati

Il territorio protagonista dei 5 Tavoli di condivisione dei risultati della fase di ascolto/laboratori d'area. La voce di cittadini, imprese, istituzioni, e associazioni in primo piano per disegnare il futuro della Città Metropolitana. L'intensa interlocuzione che l'amministrazione sta portando avanti con tutti gli attori territoriali, su idee e progettualità di sviluppo da far confluire nel Piano Strategico, si arricchisce di un nuovo importante ciclo di appuntamenti che, a partire dal confronto con il Partenariato economico e sociale che si è svolto sabato 4 luglio, abbraccerà tutto il territorio metropolitano. Oggetto degli incontri sarà la condivisione dei risultati della fase di ascolto realizzata con i laboratori territoriali e tematici tra dicembre 2019 e febbraio 2020. Di seguito le 5 tappe dei "Tavoli di condivisione": 9 luglio 2020 ore 10.30 c/o Access Point di Roghudi - Tavolo di condivisione

Area Grecanica, 9 luglio 2020 ore 17 c/o sede Consiglio comunale, Palmi - Tavolo di condivisione Area della Piana. 10 luglio 2020, ore 10.30 c/o presso l'ex Sanatorio Vittorio Emanuele III, località Piani di Zervò, Santa Cristina d'Aspromonte - Tavolo di condivisione Area Aspromonte. 10 luglio 2020 ore 17 c/o Palazzo Annaduri, Gioiosa Ionica - Tavolo di condivisione Area della Loricida. 11 luglio 2020 ore 10.00 c/o Forte Batteria Siacci, Campo Calabro - Tavolo di condivisione Area dello Stretto. Nel corso degli incontri, che saranno occasione per rinsaldare il processo di costruzione "dal basso" e di progettazione condivisa del documento di pianificazione strategica, le istanze e le suggestioni già espresse dalla comunità saranno sottoposte ad un ulteriore confronto finalizzato alla stesura definitiva del Piano Strategico della Città Metropolitana di Reggio Calabria.



Triste ricordo Il Corso Garibaldi desolato il 12 marzo scorso, subito dopo l'allargamento delle misure di contenimento del virus

La Camera di Commercio aveva messo sul piatto un tesoretto di due milioni

## Coronavirus, bonus a 62 imprese Distribuiti in tutto 70mila euro

Serviranno a creare liquidità e abbattere i tassi di finanziamento e costituiscono un primo aiuto concreto dopo l'emergenza sanitaria

**Alfonso Naso**

Il contributo della Camera di Commercio per l'abbattimento di tassi di interesse su finanziamenti alla fine è stato al di sotto delle stime originarie. Dei 2 milioni messi sul piatto dall'ente camerale guidato da Ninni Tramontana, è stata distribuita una torta di 70mila euro. Dopo la procedura dell'ente sono risultate ammissibili e liquidabili 62 domande di contributo per un importo complessivo pari a 70.839,27 euro, e 34 domande non ammissibili.

Si ricorda che la misura è inserita nel quadro degli interventi di sostegno all'economia del territorio metropolitano colpita duramente dall'emergenza coronavirus. La misura è stata approvata con delibera numero 14 del 27

Aprile 2020 con la quale la Giunta ha proposto al Consiglio camerale la variazione del preventivo economico 2020, anche finalizzata a consentire, in ragione dell'emergenza da Covid-19, un intervento straordinario di due milioni di euro a favore delle medie e piccole imprese del territorio. «Con questo intervento finanziario straordinario - spiegava il presidente della Camera di commercio Antonino Tramontana - vogliamo facilitare l'ottenimento di liquidità da parte delle nostre imprese, così

**Ben 34 le domande giudicate inammissibili alcune per errori formali altre per problematiche inerenti il Dure**

### Tutti i numeri delle domande

● Dal 20 al 25 maggio sono state presentate 119 domande: 62 dichiarate ammissibili; per 42 domande sono stati inviati richieste di chiarimenti/preavvisi di rigetto; a seguito dei preavvisi di rigetto: 8 non hanno fornito alcun riscontro, 19 hanno ripresentato una o più volte la domanda; per 10 non sono decorsi i termini per il riscontro ai preavvisi di rigetto e non si è conclusa l'istruttoria; per 12 l'istruttoria non si è conclusa perché in attesa di emissione del Dure; un'impresa ha presentato 4 volte la domanda.

duramente colpite dalla drammatica emergenza sanitaria ed economica in corso, in modo da consentire una pronta ripartenza del nostro già fragile sistema economico. La predetta misura economica urgente da attuare nel brevissimo periodo, è frutto dell'unità di intenti manifestata all'unanimità in Consiglio camerale dalle Associazioni imprenditoriali di tutti i settori economici nonché dai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, delle Associazioni di tutela dei Consumatori e dei Liberi professionisti».

Si ricorda che il finanziamento ammissibile massimo ammonta a 80mila euro con scaglioni differenti in base alla richiesta e alla base del volume delle stesse aziende. Alla fine è rimasta capienza nelle casse dell'ente.

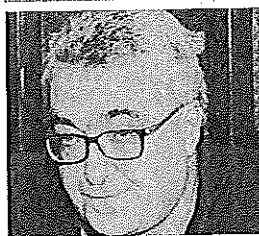
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tardano ad arrivare i fondi per la cassintegrazione, la denuncia delle associazioni di categoria

## Artigianato, lavoratori ancora senza indennità

Continuano i ritardi nell'erogazione delle spettanze della cassintegrazione alle imprese del settore dell'artigianato. Lo denuncia la Confartigianato che aggiunge: «Stiamo assistendo ad una commedia assurda sulla cassa integrazione dei dipendenti dell'artigianato. Dopo il trasferimento della prima tranche di 258 milioni che il fondo per la bilateralità dell'artigianato, ha immediatamente erogato ai lavoratori, si attende da 45 giorni che i ministeri del lavoro e delle finanze, trasferiscano nelle casse Fsba i restanti 500 milioni previsti dal "Decreto Rilancio" per la cassa integrazione. FSBA ha da tempo completato l'istruttoria

delle pratiche, attende le risorse statali per completare i pagamenti. Non si comprende dove sia l'impedimento che impedisce il trasferimento dei fondi con risorse già stanziati. Il comportamento del governo è inaccettabile e vergognoso. Gli artigiani in grande sofferenza economica non sono in condizioni di farsi carico direttamente delle legittime spettanze dei lavoratori del comparto. Questo avviene mentre Banca Italia ci dice che ci sono fasce di lavoratori e anche di imprese che hanno autonomia economica di poche settimane senza entrate correnti. Il disagio complessivo è accentuato nelle nostre realtà. Le istituzioni probabilmente non riescono a ca-



**Demetrio Battaglia:**  
«Stiamo assistendo da tempo a una commedia assurda sulla pelle di chi lavora»

pire la drammatica realtà che si vive quotidianamente e la tragedia economica che matura in una prospettiva non troppo lontana. Sempre più avremo una fascia di garantiti che vive nei palazzi della pubblica amministrazione e una fascia di senza diritti e senza prospettive che ha sorretto in questi anni il paese, sulle proprie spalle e che oggi è abbandonata. L'Italia senza quelle spalle sprofonderà e niente e nessuno sarà più garantito. I tempi sono stretti, speriamo che ci sia un minimo di classe dirigente capace di evitare il baratro».

Una situazione difficile che interesserà tanti lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani saranno spiegati i motivi della scelta di candidarsi a sindaco

«Se sarò sindaco di Reggio Calabria, al primo posto ci sarà lavoro e opportunità. Una cosa che non ho mai capito è come mai la città di Gianni Versa non abbia una scuola di moda intitolata al più grande re della storia della moda». Questa è la proposta di Klaus Davi che ha deciso di scendere in campo per guidare la città dello Stretto alle elezioni comunali di fine estate.

Lo stesso tornando sulla proposta innovativa di realizzare scuola della moda in città tor nuovamente a chiedere cor all'attuale primo cittadino e anche a tutta la politica reggina dichiara: «Cosa ha fatto il sindaco Giuseppe Falcomatà? Come hanno fatto i 50 deputati e i senatori calabresi eletti? Da prima - aggiunge lo stesso Davi - chiederò un incontro a Carlo (Cipriani) - presidente della Camera Nazionale della Moda Italia - e Andrò da Franceschini, persi dalla Santelli».

Klaus Davi ha intenzione quindi di chiedere conto direttamente ai vertici italiani del settore della moda e anche al ministro dei Beni Culturali.

Lo stesso poi conclude: «E farò come Falcomatà che ha provveduto a scenetta da 10 mila usciere" davanti al palazzo della Regione a Catanzaro per la storia dei rifiuti. Porterò con me un camper e finché non mi daranno quello che voglio per Reggio non me ne andrò. Ho irraggiungibile per cinque lunghi anni no Molinetti... figuriamoci se»

## L'immobile a Trunco Ristorante Stop alla d

Il Comune vuole utilizzarlo per attività sociali e ricreative

Abusivo e da abbattere. Almeno così era nelle previsioni ma in realtà il Comune ha cambiato idea e il mobile ospitante la struttura di via Quercia denominata "ristorante Quercia" realizzato intorno al 1995, sarà mantenuto in piedi (fini sociali). Lo ha deciso la giunta municipale che aveva originariamente preso atto della richiesta di demolizione ordinata dalla procura. Il Tribunale rappresenta «che l'attività di demolizione affidamento dell'incarico ad ditta qualificata è di competenza di questa Procura, nella dell'esecuzione del provvedimento emesso dal giudice in sede sentenza di condanna. Rimane, invece, a carico del Comune, la liquidazione degli oneri relativi a studi, alle spese giudiziarie, tecniche e amministrative connesse a questo intervento». L'Ufficio Urbanistica, avendo accertato l'esistenza di 3 corpi di fabbrica a fronte del

L'impresa Pellicanò apre stamani il cantiere per il parziale restauro dello stadio

# Il "Granillo" si rifà il look per la serie B

Ieri il Comune ha effettuato la consegna dei lavori per un valore di 243 mila euro

**Cristoforo Zuccala**

L'impresa Pellicanò apre stamani il cantiere finalizzato al parziale restauro dello stadio "Oreste Granillo", dopo la consegna dei lavori formalizzata ieri al Cedir, negli uffici dell'Assessorato ai Lavori Pubblici guidato da Gianni Muraca. L'azienda edile che ha vinto l'appalto era rappresentata dal titolare Armando Pellicanò e dal figlio Alessandro. Oltre a Muraca, erano presenti vari funzionari, il consigliere comunale con delega allo Sport, Gianni Latella, il progettista e direttore dei lavori Domenico Sapia, Eleonora Megale, responsabile del procedimento, e il direttore operativo impiantistica Claudio Brandi. Il costo del restyling al netto ammonta a 243 mila euro. Si tenga presente che il piano d'intervento ha previsto altresì la testatura dei rami che sorreggono la copertura della Tribuna Ovest (impegno economico di 100 mila euro) già effettuata.

**Manutenzione straordinaria**  
L'ing. Sapia ci ha spiegato che si tratta di una manutenzione straordinaria attraverso una serie di interventi a pioggia che riguardano l'intero stadio per andare incontro alle richieste sia alle linee guida della Commissione di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo e sia del Gos (Gruppo Operativo Sicurezza). Sono previsti inoltre - ha aggiunto Sapia - interventi di natura strutturale. Riguardano i bagni, le panchine al-

largate ad altre sei poltrone, la sostituzione di alcuni cristalli antiscalfi del terreno di gioco malridotti, l'installazione dei seggiolini della Curva Nord, la riqualificazione degli spogliatoi degli atleti, degli staff tecnici e degli arbitri.

I tempi di consegna sono perentori: 90 giorni e comunque contemplano una data di scadenza non superiore al 5 ottobre (fatte salve implicazioni economiche per eventuali perizie di variante connesse con la Curva Sud). L'apertura delle buste è avvenuta a fine febbraio, poi il lockdown ha obbligato a procrastinare ogni attività. Vigeva comunque fiducia per centrare l'obiettivo prefissato.

**Stadio idoneo per la B**

«Adesso si dà atto di una rimodulazione che il sindaco Falcomata è io stesso, in qualità di delegato al

Patti per il Sud abbiamo fortemente voluto - ha affermato dal canto suo l'assessore Muraca - per dare modo alla Reggina di giocare in uno stadio idoneo per la Serie B. Siamo onorati di potere, anche in quest'ultima fase, servire la nostra città e i tifosi di Reggio Calabria per far sì che il "Granillo" sia godibile a 360 gradi.

Dal canto suo, Gianni Latella ha rammentato che il restyling costituisce un diretto riflesso dei "Patti per il Sud". «Nel 2016 - ha rilevato - Matteo Renzi ha dato alla Città Metropolitana 150 milioni di euro concedendo l'opportunità di realizzare molte opere e tra queste la riqualificazione dello stadio Oreste Granillo è un esempio».

**Il futuro**

Quanto allo stadio di proprietà, che rientra nelle intenzioni del presidente amaranto Luca Gallo, il delegato allo Sport ha reso noto che il club ha inviato un "project financing" ad indirizzo commerciale lungo tutto il perimetro "vestendo" lo stesso impianto con adeguate coperture. Il progetto prevede la fruibilità del sito 7 giorni su 7 con palestre, negozi e strutture sociali rispettando le attività economiche presenti nell'area, così da potersi autogestire in maniera vantaggiosa. Latella ha quindi concluso affermando che «né il Comune, né una normale società di calcio potrebbero, diversamente, sostenere un costo di gestione annuo di circa mezzo milione di euro. Con l'innovazione programmata, invece, tutto sarebbe enor-

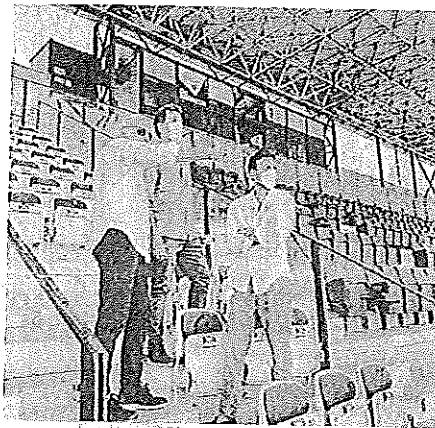
memente più facile». Anche in chiave - Serie A.

**Progetto Var**

Allo stadio "Oreste Granillo" il prossimo giovedì (16 luglio) approderà una delegazione della Lega per effettuare un sopralluogo allo stadio di via Galilei. Dovrà essere perfezionata - infatti - un'intesa con l'Amministrazione comunale, proprietaria dell'impianto calcistico, al fine della realizzazione di una struttura idonea ad ospitare le scelte tecnologiche per la cd "moviola in campo". Var (Video Assistant Referee) e Avar (Assistant Video Assistant Referee) sono una novità assoluta da quest'anno per la serie B, campionato che la Reggina affronterà dopo la promozione tra i cadetti conseguita sul campo e, infine, sancita ufficialmente dal Consiglio Federale l'8 giugno scorso in tempi di pandemia da Coronavirus.

Come ci ha spiegato il direttore operativo Claudio Brandi, il "Granillo" si presta ottimamente per l'allestimento di una cabina attrezzata in cui, sotto la Ovest, saranno inseriti i dispositivi di videoregistrazione che, attraverso un cavo, comunicheranno quindi con un monitor a bordo campo, visibile dall'arbitro durante le partite in caso di necessità. La localizzazione della cabina è programmata accanto a quella già esistente nello stesso stadio per la regia della video sorveglianza per motivi di sicurezza pure in occasione degli incontri in notturna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'ultimo stadio Alessandro e Armando Pellicanò, Domenico Sapia, Gianni Latella, Eleonora Megale, Gianni Muraca, Claudio Brandi. In alto: Il sopralluogo al "Granillo"

**90**

i giorni entro i quali consegnare l'opera

**16**

luglio: arriverà in città la delegazione della Lega

# Ance: «Sul Dl semplificazioni troppi tagli alla concorrenza, pochi alla burocrazia»

## LE PROPOSTE

Buia: bene abuso d'ufficio e danno erariale, ma serve alleggerire le autorizzazioni

«Non possiamo perdere l'ennesima occasione di semplificare, dopo dieci anni di tentativi finiti nel nulla. Bisogna avere più coraggio». Dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, arriva una critica costruttiva al decreto semplificazioni: «Il decreto varato dal governo contiene norme condivisibili, come la revisione dell'abuso d'ufficio e del danno erariale per contrastare la burocrazia difensiva, ma preoccupa la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi».

In un seminario dell'associazione dei costruttori, Buia ha insistito sulla necessità di semplificare l'iter auto-

rizzativo del progetto, la fase prima della gara: «Occorre sfoltire quella selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare». I tempi degli appalti sono inaccettabili, per l'Ance: 16 gli anni necessari per realizzare un'opera pubblica sopra i 100 milioni di euro e 4-5 anni per le più semplici opere di manutenzione. **Santilli** — a pag. 6

## «No a tagli della concorrenza, alt burocrazia»

**Ance.** Buia: «Nel Dl semplificazioni cose positive come abuso d'ufficio e danno erariale, ma occorre avere più coraggio sull'iter autorizzativo»

**Il seminario.** Chieppa (segretario generale di Palazzo Chigi): tela da tessere continuamente, bisognava tagliare i tempi anche sulle gare»

### Giorgio Santilli

ROMA

«Non possiamo perdere l'ennesima occasione di semplificare, dopo dieci anni di tentativi finiti nel nulla. Bisogna avere più coraggio. Il decreto varato dal governo contiene norme condivisibili come la revisione dell'abuso d'ufficio e del danno erariale per contrastare la burocrazia difensiva, ma preoccupa fortemente la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi, bisogna fare di più». Così il presidente Gabriele Buia attesta l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, su una posizione di critica costruttiva al decreto semplificazioni, riservandosi un giudizio definitivo nel momento in cui ci sarà un testo ufficiale.

Nel corso del seminario organizzato dall'Ance Buia ha insistito sulla ne-

cessità di semplificare molto di più l'iter autorizzativo del progetto, la fase prima della gara. «Occorre sfoltire quella selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare». Altro tema è quello della rigenerazione urbana dove le norme favorevoli sulla demolizione e ricostruzione dovrebbero essere inserite all'interno di «un progetto sulle città». Con Buia anche i vicepresidenti Edoardo Bianchi e Filippo Delle Piane.

La replica alle critiche dell'Ance è arrivata dal segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa, padre del testo base del decreto legge, poi discusso (e in parte modificato) dalle forze politiche di maggioranza. Chieppa ha spiegato che il decreto tenta nella pubblica amministrazione «un salto culturale dal non fare al fare, non solo con le norme sulla responsabilità erariale ma anche con altre norme puntuali» e ha ricordato che «le

semplificazioni sono una tela da tessere continuamente». Altro capitolo di cui ha detto di andare fiero è l'accelerazione della digitalizzazione del Paese, mentre sulle gare la risposta a Buia è che «bisognava tagliare i tempi anche lì: non solo lì, ma anche lì».

Al seminario era invitato anche Sabino Cassese che ha dato alcune indicazioni da cui il lavoro delle semplificazioni dovrebbe ripartire. Anzitutto «è fondamentale ordinare i procedi-



Peso: 1-5%, 6-35%

menti non per sequenza ma in parallelo» mentre «è necessaria una forte delegificazione». Si dovrebbe anche «rivalutare e coinvolgere maggiormente» l'ufficio semplificazioni di Palazzo Vidoni «che ha una lunga e importante esperienza».

Anche il seminario Ance ha confermato che si prepara una lunga battaglia per migliorare il decreto legge prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale (prevista per la prossima settimana) e poi nel lavoro parlamentare di conversione in legge. L'Ance ha predisposto, in attesa di vedere un testo definitivo, una prima nota con una decina di raccomandazioni e di possibili correzioni alle bozze che circolano in questi giorni.

Le preoccupazioni principali restano sull'articolo 2 che sembra prefigurare un «doppio mercato» fra chi dovrà disputare le gare e chi no, con il rischio di «tornare alla legge obietti-

vo» quando si crea una nuova categoria di «opere di rilevanza nazionale». E sui commissari (articolo 9) che si richiamano al modello dello sblocca cantieri (sia pur modificato), intervenendo sulla fase attuativa ed esecutiva, anziché «semplificare le procedure a monte della gara». Anche sulla semplificazione dell'iter approvativo dei contratti di programma di Rfi e Anas, su cui si erano spesi anche il premier Conte e la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, nulla di fatto. Critiche anche alla nuova versione del subappalto, dove non piace né la possibilità di subappaltare fino al 100% né le scelte gara per gara, e alla possibilità di escludere il concorrente per inadempimenti fiscali e contributivi anche se non ancora accertati. Obiezioni sulla rigenerazione urbana richiamata da Buia perché «le misure sono più finalizzate a semplificare il processo edilizio piuttosto che a prevedere azioni mirate per agevolare la rigenerazione urbana: andrebbero superate le rigidità degli standard dettati dal decreto 1444/68 andrebbero qualificate opere di interesse pubblico le trasformazioni urbane». Incertezze interpretative arrivano dalle norme sulle bonifiche mentre i maggiori oneri da Covid dovrebbero ricomprendere anche gli oneri «da sottoproduzione».

Infine, due questioni esterne al Dl

semplificazione: ancora un attacco per la proroga dello split payment e la richiesta di sostegno alle famiglie nell'acquisto dell'abitazione con mutui garantiti dal Fondo di garanzia per la prima casa. In questo modo si ridurrebbero gli effetti della caduta delle compravendite nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5 milioni

### LA SOGLIA EUROPEA

al di sotto della quale non ci sarà più l'obbligo di svolgere una gara formale ma si potrà affidare con procedura negoziata



**Sabino Cassese.** «Bisogna ordinare i procedimenti in parallelo e non in sequenza e bisogna tornare a delegificare. Più spazio all'ufficio semplificazioni di Palazzo Vidoni che ha una lunga esperienza ed è composto di persone qualificate»

### LE PROPOSTE DELL'ANCE

#### 1. No al doppio mercato

Sbagliata la nuova categoria delle «opere di rilevanza nazionale», come ai tempi della legge obiettivo (articolo 2)

#### 2. No ai Commissari straordinari

Non servono per gestire le opere, bisogna alleggerire le autorizzazioni a monte delle gare

#### 3. Contratti di programma

##### Rfi e Anas

Le promesse di alleggerire la procedura per l'approvazione non sono state mantenute

#### 4. La riforma del subappalto

Non va bene né la subappaltabilità al 100% né la decisione gara per gara

#### 5. L'esclusione dei concorrenti

Bisogna eliminare la possibilità di escludere il concorrente per inadempimenti fiscali e contributivi anche se «non definitivamente accertati»

#### 6. No allo split payment

L'Ance torna all'attacco sulla proroga del meccanismo che comporta un drenaggio di liquidità di 2,5 miliardi per il settore

#### 7. Maggiori oneri da Covid

Andrebbero riconosciuti anche i maggiori oneri da sottoproduzione

#### 8. Rigenerazione urbana

Le semplificazioni previste sulla demolizione e ricostruzione andrebbero accompagnate a un piano per le città e per la rigenerazione urbana

#### 9. Bonifiche dei siti contaminati

Il rischio è di creare solo nuove incertezze con gli articoli 39 e 40

#### 10. Mutui per le famiglie

Bisogna garantire l'80% dei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di casa con il Fondo di garanzia per la prima casa

**Chieppa:**  
con il Dl un salto culturale dal non fare al fare e non solo per la norma sulla responsabilità erariale

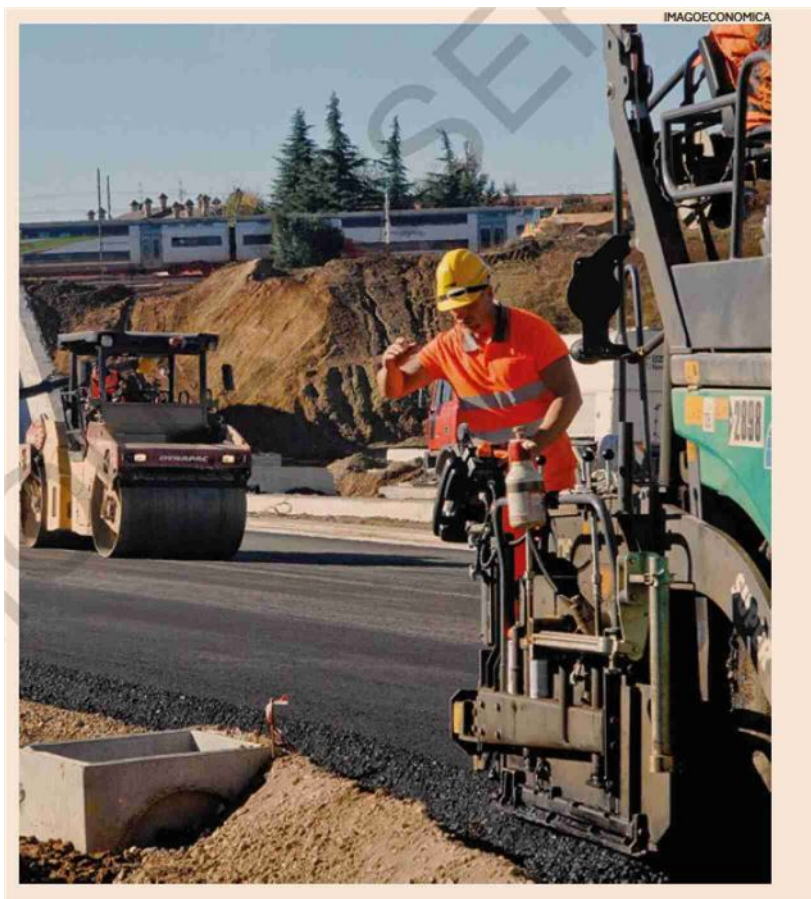


#### Gabriele Bula.

Il presidente Ance attacca contro l'eliminazione delle gare per le opere fino a 5 milioni e per i commissari. Bene le riforme dell'abuso d'ufficio e della responsabilità erariale



Peso: 1-5%, 6-35%



Peso: 1-5%, 6-35%



## Contro il decreto

# I costruttori bocciano le semplificazioni

■ È passato appena un giorno e già fioccano le polemiche contro il decreto Semplificazioni, quello che dovrebbe velocizzare la costruzione di grandi opere per 200 miliardi. Condizionale a parte, ci sono i contenuti che fanno storcere il naso. Per l'Ance (i costruttori) infatti non possiamo perdere l'ennesima occasione. «Il decreto semplificazioni - spiega il presidente Gabriele Buia - contiene norme condivisibili come la revisione dell'abuso d'uf-

ficio e del danno erariale per contrastare la burocrazia difensiva. Ma preoccupa fortemente la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi». Per Buia, «occorre sfoltire quella selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare. E poi manca un progetto sulle città. Ancora una volta le grandi assenti di ogni progetto di rilancio del nostro Paese.

Mentre è preoccupato per le possibili infiltrazioni

mafiose, il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero: «È certo che le preoccupazioni manifestate corrispondono anche alle mie e sono quelle di tanti. È evidente che si teme che andando avanti su questo percorso si possa restare esposti a maggiori infiltrazioni delle mafie».



Peso: 9%

# L'Ance «abbatte» il dl Semplificazioni Il governo assicura: testo in 2-3 giorni

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

**A**volare, per adesso, sono le critiche. Perché il giorno dopo l'approvazione "salvo intese" da parte del governo del dl Semplificazioni, non è solo l'opposizione a essere polemica sui provvedimenti che dovrebbero far decollare i cantieri d'Italia. Anche le associazioni di categoria, a cominciare da costruttori e tecnici, non credono nella rivoluzione che il testo dovrebbe portare per opere pubbliche ferme da anni. A rassicurare, soprattutto sui tempi in cui il decreto verrà pubblicato, è lo stesso presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo che in mattinata era intervenuta anche la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, assicurando che il testo sarebbe arrivato «in due, tre giorni» e parlando di «clima positivo» in Consiglio dei ministri nonostante le divergenze tra i partiti di governo. I dettagli da limare ci sono, ma «è bene che ci sia anche lui», sottolinea la ministra riferendosi a Conte, e ipo-

tizzando dunque la chiusura della pratica solo dopo il suo rientro dal tour europeo. Una rassicurazione sui tempi per avere un testo definitivo che da Madrid, dove ha incontrato il primo ministro Sanchez per la linea da tenere in Ue sul *Recovery Fund*, viene anche dal capo del governo. «Datemi qualche giorno per definire queste ultime modifiche e presentarlo in Gazzetta», replica ai giornalisti, sottolineando che c'è un'inutile polemica sul "salvo intese" tecnico che «non è un "salvo intese" di natura politica», visto che «l'accordo politico è stato raggiunto». Un punto di incontro raggiunto in Cdm solo lunedì a notte fonda. «Avete atteso tanti anni, dateci qualche giorno per la Gazzetta ufficiale», cerca di placare gli animi il premier. In realtà per tutto il giorno e da più parti sono arrivati giudizi preoccupati sull'utilità delle norme inserite nel dl. Norme che per il centrodestra restano insufficienti per far ripartire il Paese. I primi a non considerarlo uno sblocca burocrazia sono proprio i costruttori, con il responsabile dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Gabriele Buia, che è lapidario: «Non vedo in questo decreto la determinazione a snellire le procedure». Tuttavia, Buia dà atto al governo di affrontare «con co-

raggio, anche se ne serve di più, situazioni che meritavano attenzione come il danno erariale e l'abuso di ufficio». In più si augura che in sede di conversione del decreto, ci sia «più interlocuzione» con il governo, per «arrivare a centrare obiettivi di miglioramento necessari». Miglioramenti in cui la gara, comunque, deve rimanere centrale, perché – conclude – in Italia «i tempi per la realizzazione di qualsiasi intervento sono inaccettabili»: 16 anni per un'opera pubblica strategica e 4-5 anni per le più semplici opere di manutenzione. Comunque velocità nell'apertura dei cantieri non significa avere minori controlli. Anzi, il premier ha assicurato l'aumento dei «presidi di legalità». Ma le preoccupazioni restano. «È evidente – dice il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho – che si teme che andando avanti su questo percorso si possa restare esposti a maggiori infiltrazioni delle mafie».

## IL DECRETO

Per i costruttori, esecutivo coraggioso su abuso d'ufficio, ma le misure «non snelliranno le procedure». Legalità, timori del procuratore nazionale antimafia. Ma il premier assicura: alzeremo le difese



Peso:43%

# LE PRIME OPERE DA SBLOCCARE

Opere da realizzare  
Opere da potenziare



## FERROVIE

- Tav Torino-Lione** 1
- Gallarate-Rho 2
- Vignale-Oleggio-Arona 3
- Milano-Pavia 4
- AVR Milano-Tortona-Genova 5
- AVR Torino-Alessandria-Genova 6
- Nodo di Genova 7
- Terzo Valico dei Giovi** 8
- Brescia-Verona Padova 9
- Venezia-Trieste 10
- Trieste-Divaca 11
- Udine-Cervignano 12
- Fortezza-Pte Gardena** 13
- Bologna-Lecce 14
- Termoli-Lesina 15
- Cancello-Frasso-Telesino-Vitulano-Apice 16
- Orsara-Bovino-Cervaro 17
- Valico Apice-Orsara** 18
- Cancello-Napoli con AV/AC 10 19
- Napoli-Bari-Lecce/Taranto 20
- Variante Agropoli 21
- Messina-Catania-Siracusa 22
- Nuova Palermo-Catania** 23



## AEROPORTI

- Accessibilità a Capodichino (NA), Linate (MI), Genova, Lamezia Terme, Bergamo, Firenze, Venezia, Catania 1
- Sviluppo cargo e rete logistica per Malpensa, Fiumicino, Orio al Serio, Catania, Bologna, Venezia 2



## STRADE

- 1 A22 Bolzano sud-A4 Verona Nord
- 2 Campogalliano-Sassuolo tra A22-Statale 467
- 3 Piovone Rocchette-Val d'Astico
- 4 A4: San Donà di Piave-Alvisopoli e Gonaers-Villesse
- 5 Pedemontana Veneta
- 6 Pedemontana Lombarda
- 7 Monte Romano est-Civitavecchia (SS 675 Orte-Civitavecchia)
- 8 1° tratto Grosseto-Siena
- 9 Siena-Bettolle (A1) tratto San Zeno-Arezzo-Palazzo del Pero
- 10 Corridoio Tirrenico Meridionale autostrada Tor de Cenci-Latina
- 11 Terzo megalotto della SS 106 Jonica
- 12 Ponte ad Albiano Magra



## OPERE IDRICHE

- 1 Mose (Venezia)
- DIGHE
- 2 Maccheronis
- 3 Monti Nieddu
- 4 Medau Aingiu
- 5 Pietrarossa
- 6 Grandi dighe Cantoniera
- 7 Rio Olai
- 8 Rio Govossai
- 9 Rio Mannu di Pattada e Monte Pranu
- 10 Acquedotto del Peschiera
- 11 Traversa Lago d'Ildro (BS)

FONTE: Allegato Infrastrutture al di Semplicifazioni

L'EGO - HUB



Peso:43%

# APPALTI LUMACA

## Allarme dei costruttori: «16 anni per le opere oltre i 100 milioni»

### Decreto semplificazioni, l'Ance chiede più coraggio al governo

#### Mario Landi

Fino a 16 anni necessari per realizzare un'opera pubblica sopra i 100 milioni di euro, 4-5 anni per le più semplici opere di manutenzione. I tempi degli appalti sono «inaccettabili», per l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili). Solo per approvare i contratti di programma Anas e Rfi ci vogliono 11 passaggi autorizzativi, indica il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, al convegno «Il coraggio di semplificare» «Dieci anni di tentativi di semplificare il paese naufragati nel nulla, non possiamo perdere l'ennesima occasione», dice Buia, chiedendo al governo più coraggio e un indirizzo chiaro che guardi al futuro.

L'esecutivo intanto sta continuando a lavorare al testo, che sarà pronto in due-tre giorni, ha pro-

messo la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, parlando di «clima positivo» in consiglio dei ministri, nonostante le differenze di vedute tra i partiti della maggioranza. «Già ieri abbiamo lavorato, ci sono le condizioni per arrivare alla chiusura in pochi giorni», ha dichiarato De Micheli a Radio 24, rimandando al ritorno del premier Giuseppe Conte dalla missione a Lisbona e Madrid, «è bene che ci sia anche lui».

Il presidente del Consiglio, del resto, punta molto sul testo che ha definito, in conferenza stampa, «una rivoluzione, una semplificazione mai fatta». Ma il decreto, che stabilisce nuove regole sull'affidamento degli appalti, senza gara fino a 150 mila euro, ed estende il cosiddetto «modello Genova», con commissa-

ri per i grandi cantieri, solleva diverse perplessità nei costruttori. Pur riconoscendo al governo di «affrontare con forza» temi chiave per disincentivare la burocrazia difensiva come il danno erariale e l'abuso d'ufficio, l'Ance non condivide la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte, quella «selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare». È in quella fase che precede la gara, secondo uno studio su un campione selezionato di 230 grandi opere, che si concentrerebbe quasi il 70% delle cause di blocco degli appalti. Il 17% delle cause riguardereb-





be la fase di gara mentre meno del 2% dipenderebbe dal contenzioso delle imprese. Dall'Ance arriva, infine, un appello a evitare il continuo rimando a norme attuative che ritardano l'entrata in vigore dei provvedimenti.

riproduzione riservata ®



Peso: 42%



# Le sfide dell'idrico tra semplificazione e visione sinergica

I punti chiave da affrontare per favorire investimenti e rendere il settore tra i protagonisti della ripartenza

MONICA GIAMBERSIO

L'idrico può rappresentare un comparto su cui puntare per promuovere la ripartenza del Paese dopo l'emergenza sanitaria. Tuttavia per dispiegare appieno il potenziale del settore e favorire gli investimenti, è fondamentale snellire le procedure burocratiche e puntare su una visione sinergica. Questo il messaggio emerso con forza dall'evento **"Le imprese idriche come motore per la ripartenza"** organizzato stamattina dalla **Water Alliance**, durante il quale è stato annunciato l'ampliamento di questa rete virtuosa di imprese idriche lombarde, che ora arriva a contare 13 realtà in totale.

Ad aprire i lavori della mattinata l'intervento del **vice-ministro dello Sviluppo Economico Stefano Buffagni**. "L'obiettivo che abbiamo come governo - ha spiegato - è sicuramente quello di rilanciare l'ammodernamento dell'infrastruttura idrica del Paese, in particolare al sud, con una visione di lunghissimo respiro". Tra i punti chiave per il viceministro c'è la necessità di "introdurre e incentivare l'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate di monitoraggio e telecontrollo". Il tutto per garantire "una gestione efficiente" basata su "modelli che abbiamo già visto in altri settori". Si tratta di modalità operative volte a valutare consumi e rendere l'infrastruttura più



performante. Altro tema importante per Buffagni è poi quello dei modelli gestione. Da questo punto di vista ha sottolineato è necessario "contribuire a irrobustire il sistema industriale". Quest'operazione potrà essere realizzata con il "rafforzamento di operatori nazionali tramite presidi di interesse pubblico, un tema per noi importante".

Il ministro ha inoltre menzionato il tema delle aggregazioni nell'idrico. "Si presenta secondo noi per questo settore un'opportunità straordinaria per riuscire a rilanciare un servizio, soprattutto nel mezzogiorno, dove abbiamo necessità di procedere ad aggregazioni, di creare delle condizioni affinché si possano fare delle economie di scala che possano sostenere degli investimenti. Credo che alcuni player lombardi, del nord Italia possano essere soggetti aggregatori" in grado di generare "condizioni di ulteriore sviluppo in altre parti dell'Italia".

A rimarcare la necessità di sburocratizzare il settore per sbloccare gli investimenti è stato il **presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana** "E' un momento di non ritorno", ha spiegato, "o abbiamo il coraggio di iniziare una fase di rivisitazione delle procedure o rischiamo di essere travolti da un mondo che sta andando a una velocità maggiore a quella a cui stiamo andando noi".

Un ruolo chiave in questo processo di semplificazione è rivestito, secondo il **portavoce della Water Alliance Alessandro Russo**, dal decisore politico. "Se chi fa le leggi, governo, regione, comune costruisce un sistema favorevole in grado per liberare investimenti", si colmerebbero quei gap di carenza infrastrutturale. Russo ha quindi sottolineato come il settore abbia tutti i numeri per essere un protagonista della ripartenza e come il modello della Water Alliance rappresenti un paradigma operativo virtuoso ormai collaudato, incentrato su sinergia ed efficienza.

Sulla stessa linea anche **Filippo Brandolini, vicepresidente di Utilitalia**. "Riteniamo indispensabile avere un contesto politico, amministrativo e normativo che favorisca lo sviluppo di investimenti e abbiamo presentato proposte al governo al parlamento nel corso dei decreti che si stanno susseguendo. Confidiamo molto nel decreto semplificazioni, di cui auspichiamo di poter vedere un testo fermo e stabile nelle prossime ore per fare valutazioni", ha detto riferendosi all'approvazione del testo "salvo intese" del provvedimento





in Cdm. Brandolini ha sottolineato come sia “urgente semplificare gli iter autorizzativi nel loro complesso” e come si debba intervenire anche sul codice degli appalti.

Tra le questioni emerse dal dibattito anche la necessità di favorire la collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, sottolineata da **Marco Dettori, presidente Ance Milano - Lodi - Monza e Brianza**, e quella di rendere il sistema idrico sempre più resiliente. Su quest'ultimo punto si è soffermata in particolare **Veronica Manfredi** della **direzione generale Ambiente della Commissione europea**, che ha tracciato un ampio e approfondito quadro delle norme UE in tema di idrico. Manfredi ha sottolineato come il settore sia considerato centrale nel Green deal Europe e come, per avere infrastrutture idriche resilienti, un ambito chiave sia il monitoraggio idrico. Attività che, se adeguatamente valorizzate, possono aiutare a intervenire in modo più repentino ed efficace in caso di criticità, come si è visto ad esempio per le crisi pandemiche.



# TRASPORTO MARITTIMO

## tra richieste (disattese) e grosse speranze

Il presidente Confitarma, Mario Mattioli, durante la video conferenza dell'Assemblea annuale: "Il Governo ha ignorato le indicazioni del comparto marittimo nei provvedimenti per fronteggiare la pandemia Covid-19"

IVONNE CARPINELLI

Il mandato del **presidente di Confitarma Mario Mattioli** e di tutti gli altri organi confederali sono stati prolungati all'unanimità fino a un anno. La decisione è stata presa durante la consueta **assemblea** della Confederazione italiana armatori, che quest'anno si è svolta in video conferenza.

Al centro dell'assemblea c'è stata, inevitabilmente, l'**emergenza Covid-19**. Mattioli ha palesato una forte delusione in merito al comportamento del governo. Ha "praticamente ignorato" il comparto marittimo nei provvedimenti adottati per fronteggiare la crisi sanitaria globale, secondo il presidente dell'associazione. Questo nonostante "i grandi sacrifici dei nostri marittimi": le navi non si sono "mai fermate per assicurare l'approvvigionamento di presidi sanitari, farmaci, beni ed energia".





“Delle dieci misure urgenti che Confitarma ha richiesto al governo”, ha proseguito Mattioli, “sono state solo parzialmente accolte quelle relative alla liquidità, di fatto confluite nelle norme per tutte le imprese insieme al Fondo Solimare”. Nulla di fatto in merito alla richiesta per l’abolizione dell’addizionale dello 0,5% sulla Naspi e per l’abbattimento dei costi portuali.

Altra problematica: l’impossibilità di “effettuare i necessari cambi di equipaggio”. I lavoratori marittimi sono considerati “key worker” in tutto il mondo eppure non possono sbarcare e avere il cambio dai colleghi che sono a casa. Le restrizioni alla libera circolazione delle persone stanno bloccando circa 400.000 marittimi in mare o a terra, stando ai dati dell’International chamber of shipping (Ics). Molti di loro rischiano di non poter più navigare provocando il blocco del trasporto via mare: il 90% del commercio globale usa il trasporto marittimo. Lo shipping è anche strategico per la catena logistica mondiale e per l’approvvigionamento di energia e altri beni di prima necessità.

La speranza, ha ripreso Mattioli, è che negli atti di governo e Parlamento “siano inseriti almeno i due provvedimenti prioritari in questo momento”. Si tratta dell’intervento “per consentire crociere tra porti nazionali alle navi di bandiera italiana iscritte nel Registro internazionale”. E della richiesta di “un fondo di almeno 32 milioni per ristorare parzialmente il fatturato di tutte – ripeto tutte – le aziende con unità iscritte nel Primo registro”. Eccezion fatta per quelle adibite alla pesca e al rimorchio portuale in concessione.

“Nulla sarà più come prima”, ha concluso il presidente Confitarma. Certo è che bisognerà “ottenere una governance strutturata” puntando sulla “semplificazione normativa del nostro codice della navigazione”. Strumento “datato” che per essere ancora efficiente deve essere rivisto “in funzione dell’apertura del Registro internazionale alle bandiere europee”.



Nel corso dell'assemblea è stato annunciato che il Consiglio svoltosi prima dell'Assemblea ha nominato all'unanimità **Mariella Amoretti e Lorenzo Matacena vicepresidenti**. È stato approvato il bilancio consuntivo e la relazione del Consiglio per il 2019, incentrata quasi esclusivamente sull'emergenza Covid-19. I presidenti delle commissioni confederali hanno poi presentato le attività svolte.

L'8 luglio alle ore 12:00 le sirene delle navi di tutto il mondo suoneranno in coro. L'iniziativa "Heroes at sea shoutout" è promossa dall'International chamber of shipping (Ics) per fare pressione sui governi in merito al problema dei cambi di equipaggio.

Il giorno prima, il 7 luglio, si discuterà dell'impatto del Covid-19 sui cambi di equipaggio durante il summit organizzato dal governo britannico. In concomitanza ci sarà l'Ilo global summit.

Lo shipping mondiale ha già in mano la soluzione: un cambio di equipaggio in 12 fasi secondo il protocollo approvato dall'Imo. "Se la burocrazia continua a mettersi in mezzo, ciò che è già una crisi umanitaria in mare, rapidamente diventerà una crisi economica, con gravi conseguenze per un'economia globale già troppo tesa", ha affermato in una nota stampa Gui Platten, segretario generale Ics.



Peso: 5-45%, 6-60%, 7-49%, 8-19%

## Rapporti

**TURISMO**

### Un Piano Italia dopo l'anno zero

— alle pagine 33-36

**Scenari.** Il settore gravemente colpito dalla pandemia ha un'occasione per ripensarsi e riqualificare l'offerta, in termini di strutture e governance

# Un piano-Italia dopo l'anno zero

di **Giovanna Mancini**

grandi flussi del turismo di massa saranno probabilmente un ricordo del passato. E forse, se come Paese sapremo cogliere quest'occasione per rinnovare il sistema dell'accoglienza, non li rimpiangeremo.

La pandemia ha messo in ginocchio l'industria mondiale del turismo, e quella italiana – che vale 232 miliardi di euro e dà lavoro a 4,2 milioni di occupati – non fa eccezione. Solo per la stagione estiva, Federturismo-Confindustria stima una perdita di 65 miliardi di euro, con un crollo soprattutto dei viaggiatori stranieri (oltre la metà delle presenze nel nostro paese), che quest'anno dovrebbero diminuire del 55%. A rischio, secondo la federazione, ci sono il 25% delle imprese e 82 mila lavoratori.

Eppure lo tsunami provocato dalla Covid può essere un'opportunità per ripensare e riqualificare l'offerta del nostro Paese, per molti aspetti obsoleta e inadeguata alla crescente domanda di un turismo esperienziale e personalizzato, a tutti i livelli, che proviene soprattutto dai visitatori stranieri. «Sono convinta che questa sia una grande chance per immaginare e progettare un'idea di turismo su cui non abbiamo mai investito abbastanza, a cominciare dal ruolo strategico che questo settore ha nella nostra eco-

nomia», osserva Magda Antonioli Corigliano, direttore del Master in Economia del Turismo dell'Università Bicconi di Milano.

Le parole chiave restano le stesse che si sono imposte negli ultimi anni: sostenibilità ambientale, personalizzazione dell'esperienza, valorizzazione delle destinazioni alternative, natura, esclusività (non necessariamente nel senso di lusso o prezzi proibitivi) e trasformazione digitale. La Covid ha solo accelerato alcuni trend che c'erano già, conferma Matteo Caroli, direttore del Master in Tourism Management della Luiss Business School: «Il turismo è un'industria che già prima della pandemia stava affrontando la necessità di ridurre i grandi assembramenti – osserva il professore – e inevitabilmente dovrà cambiare dopo questa crisi, diventando più sostenibile e creando maggiore valore aggiunto».

Non sono soltanto gli esperti a pensarla così: anche gli imprenditori – profondamente colpiti dalla crisi – sono consapevoli che una radicale trasformazione del sistema non sia più rinviabile. «Negli ultimi anni l'industria italiana del turismo era stata segnata da una forte crescita – spiega la presidente di Federturismo-Confindustria –. Ma la situazione non era tutta rose e fiori nemmeno prima. Dobbiamo imparare dalle difficoltà e

cambiare quello che non funzionava, ad esempio la scarsa attenzione all'ambiente, che mette a rischio proprio le bellezze e i territori di cui beneficiano le nostre aziende. Noi per primi siamo interessati a un approccio più sostenibile del turismo».

Rispetto dell'ambiente, dunque, ma anche digitalizzazione delle strutture e dei servizi, che non significa soltanto creare piattaforme per la gestione delle prenotazioni, spiega Antonioli, ma adottare strumenti per la raccolta e l'elaborazione dei dati, in modo da poter fornire un'offerta sempre più personalizzata e adeguata ai clienti. «Nel momento in cui un turista arriva, devo essere in grado di poterlo seguire, capire i suoi gusti – concorda Lalli – e sulla base di questi dati costruire la mia promozione, accompagnando i clienti e guidandoli verso luoghi che rispondano alle loro esigenze». Le stesse tecnologie po-



Peso: 1-1%, 33-43%

trebbero favorire una migliore distribuzione dei flussi turistici su tutto il territorio e in più periodi dell'anno, in modo da alleggerire le mete turistiche sotto pressione e viceversa favorire le destinazioni cosiddette minori ma non per questo meno attrattive. «La valorizzazione dei borghi o di altre mete alternative, di cui l'Italia è ricca, rientra nel progetto di un turismo a maggiore valore aggiunto - spiega Caroli -. Un turismo più lento, meno mordi e fuggi, ma non per questo di lusso o per pochi. Anche perché la sfida della qualità implica e giustifica un aumento dei prezzi, ma non possiamo tornare al modello esclusivista di 60 anni fa, quando solo le famiglie più agiate potevano permettersi di viaggiare. Dobbiamo garantire anche l'accessibilità dell'offerta».

Ma tutto questo è possibile, osserva la presidente Lalli, solo dando vita a una pianificazione a livello di sistema-Paese. «La diffusione dei turisti nelle aree interne implica la creazione di infrastrutture adeguate per raggiungerle - dice Lalli - ma anche di infrastrutture digitali per rendere accoglienti queste destinazioni, capaci an-

che di sfruttare i cambiamenti in atto nella società, come lo smartworking, ad esempio. Se voglio convincere le persone a lavorare nei luoghi di villeggiatura, devo assicurare loro una connessione internet stabile e veloce».

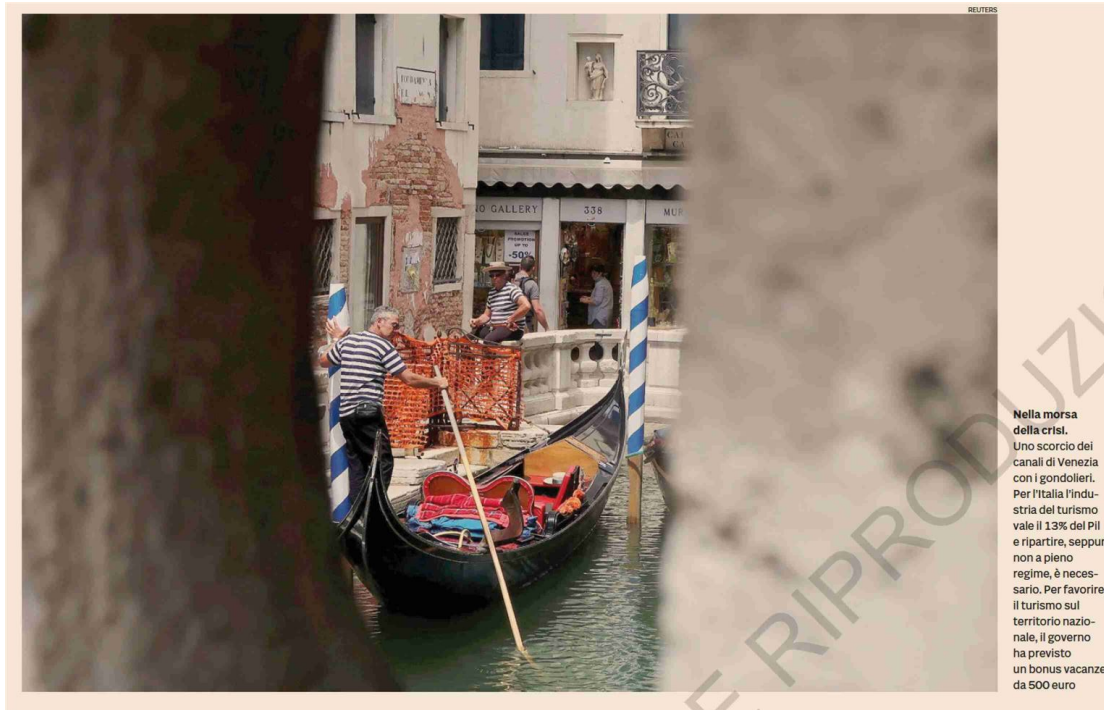
Servono investimenti, ma difficilmente le imprese colpite dalla crisi avranno le risorse sufficienti per farlo. Da qui la necessità di interventi pubblici: «Il governo ci ha promesso un decreto con risorse *ad hoc*», spiega Lalli. L'importante è che non si tratti di risorse a pioggia, mette in guardia Caroli: «Nella prima fase dell'emergenza è stato giusto dare un sostegno puro alle imprese colpite, ma ora, per un reale rilancio del settore, mi aspetto misure di politica industriale che prevedano investimenti mirati, indirizzati al miglioramento qualitativo del nostro turismo».

Concorda Magda Antonioli: «In un primo momento andavano bene i finanziamenti a pioggia, per recuperare la fiducia e il ruolo del turismo nel Paese - osserva -. Ma nelle fasi 2 e 3 serviranno risposte progettuali di riqualificazione del sistema, ovvero investimenti per ammodernare le strut-

ture, il management e la professionalità del settore. Serve una nuova governance condivisa, con sinergie tra pubblico e privato, che veda un ruolo attivo delle istituzioni politiche a tutti i livelli, nazionale e locale, delle imprese turistiche, ma anche delle società dei trasporti e dei servizi collegati al turismo». Solo così si può davvero pensare a un rilancio del turismo nazionale e un ritorno alla normalità che, auspica Caroli, sia in realtà una «nuova normalità»: migliore, più sostenibile e di maggior valore rispetto alla situazione pre-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per la sola stagione estiva, Federturismo stima una perdita di 65 miliardi di euro, con un crollo soprattutto dei viaggiatori stranieri**



**Nella morsa della crisi.** Uno scorcio dei canali di Venezia con i gondolieri. Per l'Italia l'industria del turismo vale il 13% del Pil e ripartire, seppur non a pieno regime, è necessario. Per favorire il turismo sul territorio nazionale, il governo ha previsto un bonus vacanze da 500 euro



Peso: 1-1%, 33-43%

**IL COLLOQUIO****Conte: pronti a togliere la concessione molti e conclamati gli inadempimenti****ILARIO LOMBARDO**  
INVIATO A MADRID

L'imbarazzo è evidente, da come abbassa lo sguardo, da come cerca le parole giuste per trattenerci e non dire quello che davvero pensa sull'infinita trattativa con

Autostrade: «Sono d'accordo, si trascina da troppo tempo - risponde Giuseppe Conte - Ma la procedura di revoca è stata avviata e ci sono tutti i presupposti per realizzarla». - P.5

Il premier sul Recovery Fund: "Se non si approva a luglio potrebbe bloccarsi il percorso"

# Conte: "Serve una proposta da parte di Autostrade o siamo pronti alla revoca"

**IL COLLOQUIO****ILARIO LOMBARDO**  
INVIATO A MADRID

L'imbarazzo è evidente, da come abbassa lo sguardo, da come cerca le parole giuste per trattenerci e non dire quello che davvero pensa sull'infinita trattativa con Autostrade: «Sono d'accordo, si trascina da troppo tempo - risponde Giuseppe Conte - Ma la procedura di revoca è stata avviata e ci sono tutti i presupposti per realizzarla, perché gli inadempimenti sono oggettivi, molteplici e conclamati. Quindi o arriva una proposta della controparte che è particolarmente vantaggiosa per lo Stato oppure procediamo alla revoca, pur consapevoli che comporta insidie giuridiche». Quando? «Entro questo fine settimana». Il presidente del Consiglio italiano parla dal piano terra dell'ambasciata italiana a Madrid. Dalla finestra entra il vento caldo, nervoso, che soffia su una città desertificata dal Covid 19. Conte ancora non sa che la giornata cominciata nel peggiore

dei modi - con la notizia che la gestione del Ponte Morandi è stata affidata dal ministero dei Trasporti ad Autostrade per l'Italia - girerà al meglio appena uscirà la sentenza della Corte Costituzionale che stabilisce come legittima la decisione del governo di escludere Aspi dalla ricostruzione del ponte. «Ci conforta» commenta Conte. E però è indubbio che il risveglio sia stato faticoso. È ovvio che il premier fosse informato della lettera del Mit. Ma glielo chiediamo comunque. «È una polemica che non ha senso, perché fino a quando non viene revocata la concessione è automatico l'affidamento del ponte ad Aspi».

Già durante la conferenza stampa alla Moncloa con il premier spagnolo Pedro Sanchez, Conte però era stato costretto a rispondere alla domanda se questa storia non sia una pessima figura per il governo che ancora non ha dato una risposta sulla trattativa: «Certo - ribadisce nel pomeriggio - è diventata una situazione paradossale e as-

surda. Ma diciamo allora che quella di oggi è l'occasione propizia per chiudere finalmente il dossier questo fine settimana». Fissa una data, dopo che tante altre volte era stata fissata. Risponde: «Posso dire come

la penso? Le parole non bastano più...». È evidentemente infastidito il premier. Ma da chi? Il Pd che frena? I ministri, Roberto Gualtieri e Paola De Micheli, che gli avrebbero promesso un'altra imminente proposta di Autostrade? Per allontanare l'ombra di un rimpallo di responsabilità dice di aver «sollecitato più volte i ministri» e aggiunge: «Non mi occupo io di condurre le trattative... È una decisione di tale importanza che la porteremo in Cdm, va condivisa al di là dei due ministri direttamente



Peso: 1-4%, 5-59%

competenti».

Nella giornata di Conte a Madrid, Sanchez lo porta anche a vedere Guernica, il quadro di Picasso che racconta il dolore di un'Europa straziata. Sanchez chiede all'Unione di dimostrare ancora una volta di essere la risposta più alta alle sofferenze scatenate dal virus, sanitarie ed economiche.

Durante il loro confronto, i due leader affinano la strategia che li vedrà in giro per l'Europa nei prossimi giorni, prima del Consiglio europeo del 17-18 luglio. Sanchez e Conte sono uniti e decisi: l'accordo sul Recovery fund «va chiuso entro fine luglio». Il fattore tempo è cruciale e il premier italiano spiega perché: «La proposta della Commissione Ue è

stata elaborata con grande equilibrio e ragionevolezza. Andarla a smontare vorrebbe dire aprire un vaso di Pandora senza la prospettiva concreta di terminare questo negoziato». «Potrebbe bloccarsi del tutto il percorso. Il rischio, anche di distruggere il mercato unico, è tale che tutti i leader conoscono le conseguenze se la proposta viene messa in discussione nelle sue caratteristiche essenziali, che sono l'ammontare, la combinazione tra prestiti e sussidi e la necessità di mettere al più presto a disposizione i fondi». Su Angela Merkel che potrebbe abbassare la linea di compromesso a 500 miliardi non si scompone: «Confido nel suo coraggio. Ho l'ottimismo della ragione». Né intende minacciare ora veti

sul bilancio europeo pluriennale, per dissuadere i falchi del Nord, i duri che si oppongono alle concessioni finanziarie, come l'olandese Mark Rutte che incontrerà domani. Neanche a Madrid, però, Conte può sfuggire alle domande sul Mes. Sanchez sceglie la via più diplomatica per rispondere sull'ipotesi che Spagna e Italia possano chiedere assieme l'accesso al fondo salva-Stati. Auspica di «non usarlo, perché vorrebbe dire che la pandemia è sotto controllo» ma, allo stesso tempo dice che «non bisogna vergognarsi ad attivarlo». Mentre per Conte resta un discorso da affrontare ottenuto il Recovery fund, «in maniera trasparente, in Parlamento» con un approccio diverso, più freddo: «Dire ora "prendiamo o non prendiamo il Mes" credo

sia solo ideologico».

Infine, in coda, prima di andare via, due domande. Una sul centrodestra che accusa di ritardi Palazzo Chigi nel formulare un invito: «Fossi un loro elettore pretenderei che il mio capopolitico si presentasse. Faccio un ultimo appello: è il presidente del Consiglio non un capopartito che vi invita al confronto». L'altra domanda è sulla visita di Davide Casaleggio che ha fatto infuriare pezzi della maggioranza, anche nei 5 Stelle: «A che titolo è venuto? A titolo di Davide Casaleggio. Non gli ho chiesto io di incontrarci, non ne avvertivo la necessità. Era a Roma e ci teneva a illustrarmi il progetto del padre». —

**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO



L'opposizione mi ricorda Ecce Bombo: mi si nota di più a Villa Pamphilj o a Palazzo Chigi?

**SLITTA L'INCONTRO**

## Il centrodestra respinge l'invito a Palazzo Chigi

Slitta alla settimana prossima l'incontro fra Conte e il centrodestra, dopo la nota congiunta dell'opposizione che respinge l'invito del premier per oggi. Con importanti distinguo: Giorgia Meloni sarà disponibile ad andare a rappresentare le idee di FdI a Palazzo Chigi, mentre Matteo Salvini si rifiuta di andarci finché la cassa integrazione sarà garantita a chi ancora l'aspetta. —



Il premier Giuseppe Conte e il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez davanti a "Guernica" KIKO HUESCA / AFP



Peso: 1-4%, 5-59%

*Il colloquio*

# Conte "Non riapriamo la trattativa Se salta il Recovery fund, salta tutto"

Il premier a Madrid: "La proposta da 750 miliardi è costruita con equilibrio. Le opposizioni mi ricordano il Nanni Moretti di Ecce Bombo: mi si nota di più se vado o se non vado?"

dal nostro inviato

**Carmelo Lopapa**

**MADRID** - Guai ad accettare un compromesso al ribasso in Europa. Sarebbe a rischio la chiusura dell'accordo e l'intero Recovery fund, perfino il «mercato unico». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte non nasconde tutta la sua preoccupazione a una settimana dal Consiglio europeo decisivo sulle sorti dei prestiti e dei sussidi da Bruxelles. Seconda tappa del mini tour europeo. Ha appena salutato il premier spagnolo Pedro Sanchez, il sorriso dei due sotto il quadro del Guernica al museo Reina Sofia ha una carica simbolica che va oltre il patto, anzi, l'asse anti-falchi ormai consolidato col lungo colloquio alla Moncloa, il palazzo presidenziale. Il "socialista" e "l'avvocato" rappresentano i Paesi che hanno pagato il più alto tributo al Covid19 in Europa, quelli che ora rischiano di essere travolti dall'epidemia economica altrettanto devastante.

La notizia che Angela Merkel torni a parlare di 500 e non più 750 miliardi per il Recovery fund precipita come una doccia fredda sul premier italiano quando raggiunge lo sfarzoso palazzo dell'ambasciata nell'elegante quartiere di Salamanca. Nel colloquio con i giornalisti cerca di ostentare ottimismo. «Di voci se ne rincorrono tante e altre ne sentiremo a pochi giorni dall'appuntamento a Bruxelles. Ma attenzione - avverte, seduto in una poltrona del salotto al fianco del portavoce Rocco Casalino - C'è una proposta, che è quella della Commissione Von der Leyen (da 750 miliardi, 172 dei quali destinati all'Italia, ndr), che è stata costruita con equilibrio e ragionevolezza. Andarla a smontare vorreb-

be dire aprire un vaso di Pandora dalle conseguenze imprevedibili». Quali? «Si potrebbe bloccare l'intero negoziato, interrompendo il percorso avviato». L'Italia non intende far valere il veto sul bilancio pluriennale come deterrente. «Ma il rischio è tale che tutti i leader europei, ne sono certo - avverte Conte - sapranno condividere la necessità di portare a termine il negoziato sulla proposta della Commissione». Che poi vuol dire, come aggiunge, mantenere «l'ammontare previsto, la combinazione tra prestiti e sussidi, la necessità di mettere a disposizione le risorse in tempi rapidi». Blindato il patto col portoghese Costa a Lisbona e con Sanchez a Madrid, il premier italiano volerà a Berlino lunedì. «Non credo che Angela Merkel abbia abbassato le sue pretese. Confido nel suo coraggio e nella sua visione politica. Ho l'ottimismo della ragione». Domani la visita, all'Aja, al "duro" Mark Rutte, il 16 a Macron a Parigi, pur di chiudere l'accordo «entro luglio». Sul nodo Mes, che è un cruccio solo italiano e certo non in Spagna («Lo useremo se riprenderà l'epidemia, ma non bisogna vergognarsi ad attivarlo», dice Sanchez al fianco del collega), Conte taglia corto come sempre. «Sarebbe ideologico dire ora che lo prendiamo o meno. Quando sarà chiuso il negoziato europeo - spiega al termine della visita a Madrid - valuteremo ciò che conviene o meno all'Italia: a quel punto, porteremo una proposta in Parlamento».

Di questo e di tanto altro e soprattutto della crisi economica vorrebbe parlare con i leader

dell'opposizione. La risposta dei tre all'invito per oggi pomeriggio a Palazzo Chigi (Meloni che riceve per prima la chiamata e vuole lo streaming, Salvini indispettito che lo riceve per ultimo e dice sì ma non per oggi) lo ha sorpreso. Prima il no a Villa Pamphili per gli Stati generali, ora il rinvio alla prossima settimana. «Mi ricordo un po' il Nanni Moretti di "Ecce Bombo": Mi si nota di più se vado o non vado?». Poi l'avvocato si fa più serio: «Se fossi un elettore di Lega e Fratelli d'Italia, non dico Forza Italia perché mi pare che abbia maggiore disponibilità, io pretenderei che il mio capo politico andasse a un incontro con il presidente del Consiglio. Faccio appello al loro senso di responsabilità, non sono un leader di partito, sono il premier».

Certo, la notizia che il governo modificherà i decreti sicurezza che sono stati le stelletta sul petto dello "sceriffo" Salvini, non ha giovato al clima. «Non è uno schiaffo al leader dell'opposizione - afferma Conte - Le mie perplessità a riguardo erano note».

Resto convinto che le politiche dell'immigrazione non si risolvano nel dualismo porti aperti/porti chiusi, le modifiche erano nel programma. i partiti di maggioranza



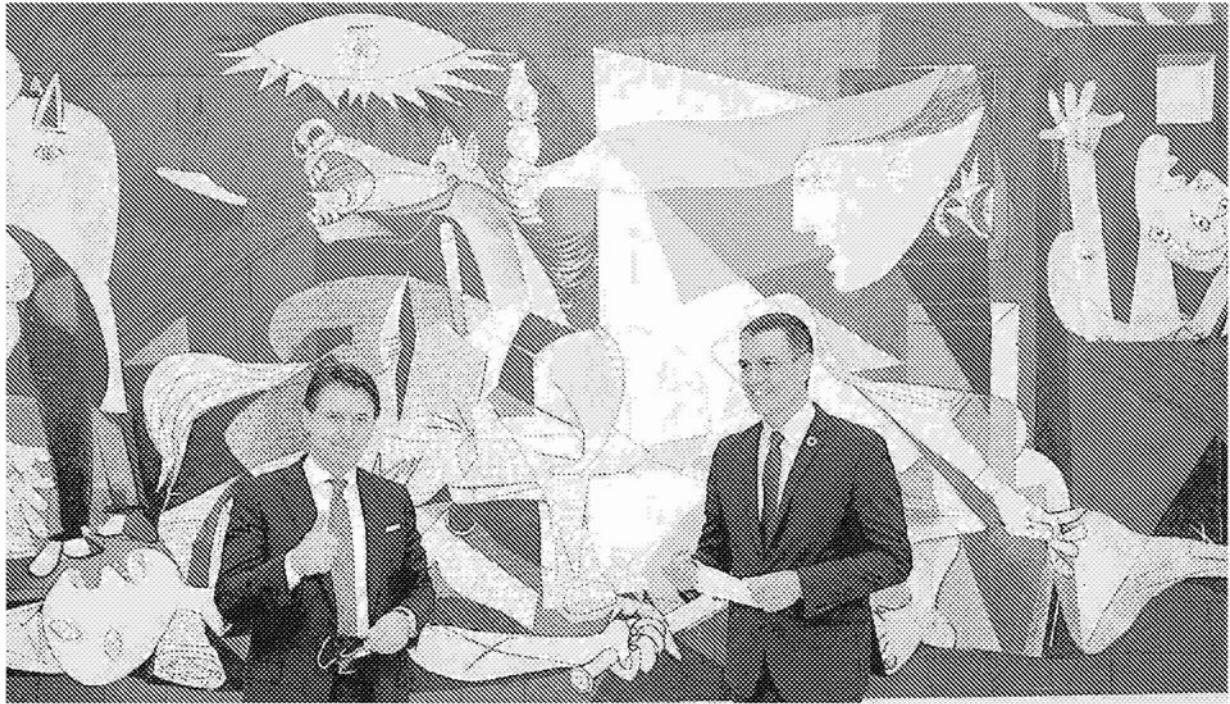


sono già al lavoro col ministro dell'Interno Lamorgese per introdurre dei cambiamenti in linea con le osservazioni del capo dello Stato e per disciplinare meglio l'intera materia».

Un'ultima domanda, quando il presidente del Consiglio è già in piedi, riguarda la discussa visita di Davide Casaleggio a Palazzo Chigi. Erano proprio necessarie quelle due ore abbondanti con il

presidente della Casaleggio Associati? «Intanto non erano due ore, perché ha fatto una lunga anticamera - tiene a precisare Conte mentre rimette la mascherina blu - E poi l'incontro me lo ha chiesto lui». Ma a che titolo era lì? «A titolo di Davide Casaleggio». Saluta e va via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIPPO ATTILI/UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGI

### ▲ L'opera di Picasso

Il premier Giuseppe Conte con il suo omologo spagnolo Pedro Sanchez al museo Reina Sofia di Madrid davanti al quadro di Picasso "Guernica" dipinto a Parigi in due mesi nel 1937



Peso: 62%

*L'ex premier a Repubblica delle Idee*

# Per Prodi il Mes serve “E Fi in maggioranza non è un tabù”

di Silvia Bignami

**BOLOGNA** – Il dilemma del governo sul Mes la definisce «una cosa postmoderna». Romano Prodi sul palco di Repubblica delle Idee a Bologna, intervistato dal direttore Maurizio Molinari e dal numero uno dell'Espresso Marco Damilano non la manda a dire. Il tira e molla nel governo sul Mes, dice, «non lo capisco proprio, sembra che i problemi che non abbiamo ce li andiamo a cercare...». Il Mes va preso, ripete il Professore, «perché sono soldi per la sanità di cui abbiamo bisogno». E perché «una scommessa in cui non si perde nulla è una scommessa da fare». Ne è tanto convinto l'ex premier da non escludere di allargare la maggioranza anche a Forza Italia, lui che per due volte sconfisse il Cavaliere. A patto che sia per ragioni di contenuto e non per «giochi politici»: «Berlusconi in maggioranza? Certo che non è un tabù. Come ho già detto di Berlusconi, la vecchiaia porta saggezza». E poi, aggiunge, «il problema è che la maggioranza deve avere una base solida per prendere decisioni».

Ben venga quindi anche l'ingresso di Forza Italia, che rappresenterebbe il compimento di quella maggioranza «Orsola», la stessa che elesse in Europa Ursula Von Der Leyen, che funziona in Ue. Una chiamata all'ex avversario Berlusconi oggi è possibile: «Può succedere qualche cambiamento nella maggioranza, non mi sorprenderebbe - dice Prodi - perché quello del Mes è un tema di importanza radicale ed è su questi temi che si cambiano le alleanze. Sarebbe un cambiamento sul contenuto, per una volta». Un cambiamento peraltro necessario al governo Conte, in crisi di «lentezza», secondo il pro-

fessore bolognese. Lentezza figlia della fusione difficile tra Pd e M5S, che «che coagulano due filosofie, due metodi molto diversi».

Il problema è che la necessità di mediazione rischia di arenare l'azione dell'esecutivo proprio in un momento in cui c'è bisogno di «fiducia, di energia, di forza». «Il rinvio ha preso la mano - dice Prodi -. Siamo di fronte alla necessità di decisione di grande portata perché la crisi è forte. Si è diffuso un senso di pessimismo, la sensazione che tutto questo che non finirà mai. Non possiamo andare avanti con consumi bassissimi e 80 miliardi in più nei depositi bancari. Certo, c'è tanta sofferenza - ammette - ma c'è anche una grande parte di paura "instillata" nelle persone». Se Cina e Usa reagiscono «buttando grandi quantità di denaro nel sistema produttivo, tanto che Trump oggi è il più keynesiano dei presidenti», «l'Italia non può non reagire con speranza. Dobbiamo dare questo messaggio che la situazione è durissima, ma che possiamo vincere». E per farlo, dice, «il governo non può essere lento».

Altro che problemi di «buona o brutta figura» nel prendere il Mes, dunque: «Se le "condizioni" al Mes dovessero venir fuori in futuro - dice Prodi rispondendo ai dubbi grillini - vuol dire che restituiranno i 36 miliardi. Io il problema non lo vedo». Non si può tentennare, soprattutto dopo che l'Italia, dapprima «derisa» per il suo lockdown in Europa, è diventata oggi un «modello». «Noi abbiamo salvato l'Europa» scandisce Prodi. E non si può perdere il treno europeo proprio ora che dopo decenni di austerità anche la filosofia europea è cambiata. Lo dimostra il viaggio in Spa-

gna di Giuseppe Conte, e l'alleanza tra Italia e Spagna, cui si è unita per la prima volta anche la Francia, al punto che anche la Cancelliera Merkel ha capito che «da sola nemmeno la grande Germania può farcela». Peraltro, aggiunge, «mentre c'è un arretramento delle democrazie in tutto il mondo», solo la Ue resiste. E l'Italia, dentro la Ue, non può mollare. Sulla difesa della sanità ad esempio, che per Prodi non va ricentralizzata, ma alla quale serve un coordinamento nazionale «perché l'autonomia non può diventare anarchia».

Il professore, che un anno fa profetizzava l'indebolimento del sovranismo, ora conferma: «La parabola del sovranismo per me è in fase discendente. Salvini tira dritto, ma non tiene conto delle curve, e questo è un limite. Tuttavia il sovranismo non è finito». Il punto è, insiste il professore, che il governo deve muoversi: «Aiuti alle imprese, più intervento pubblico nella organizzazione dell'economia, una riforma elettorale che dia stabilità, favorisca il raggruppamento e soprattutto che ristabilisca la responsabilità dei parlamentari nei loro collegi. Che è il cuore della democrazia».

—“—

*Il governo è lento ma  
Pd e M5S coagulano  
due filosofie e due  
metodi molto diversi  
Ma sul Covid noi  
abbiamo salvato  
l'Europa*

—”—

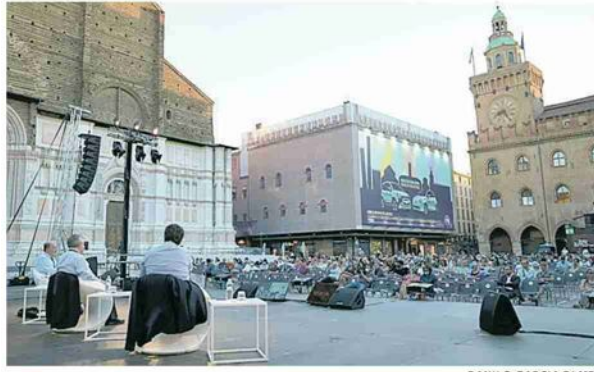




“

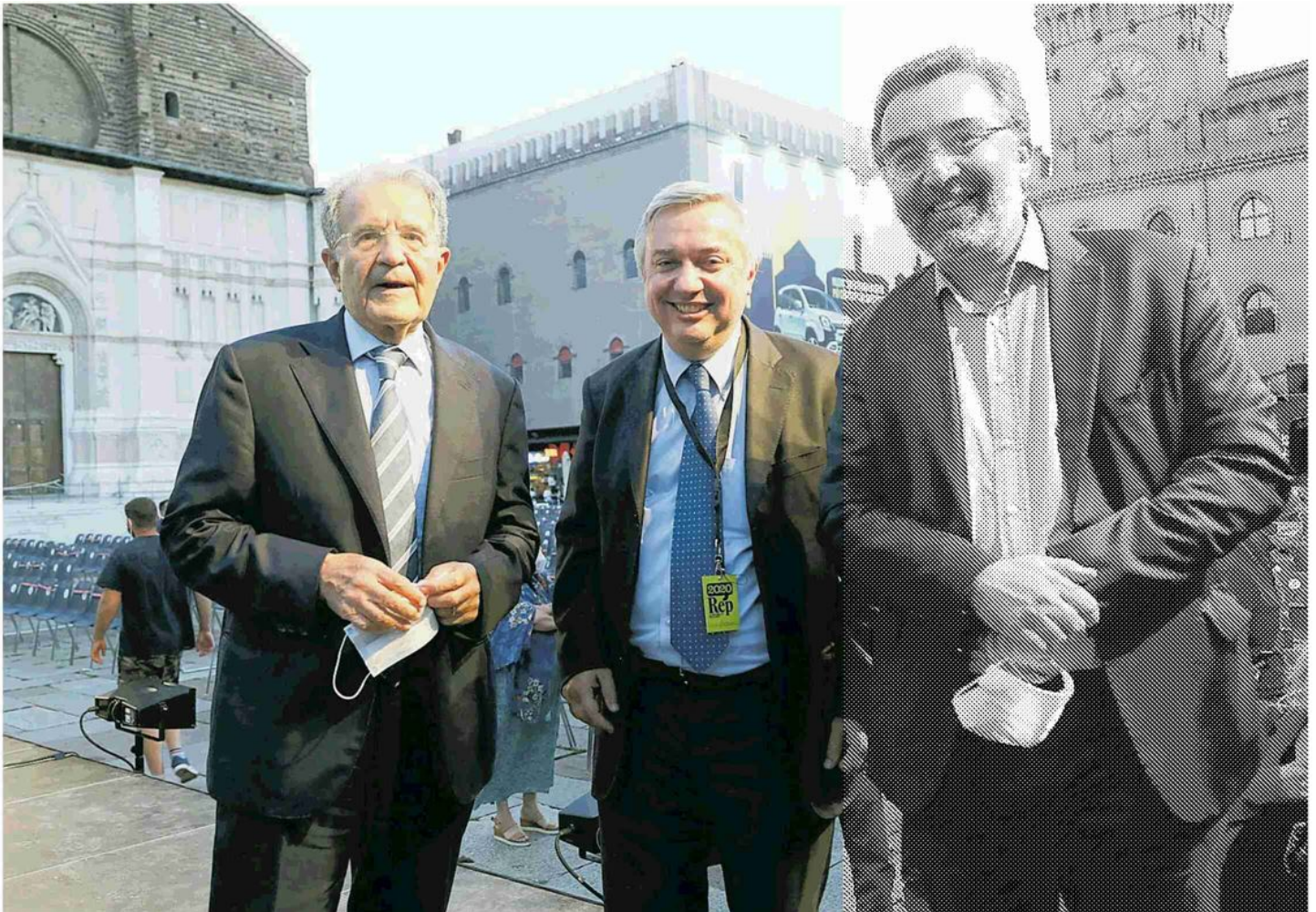
*Servono aiuti alle imprese, più intervento pubblico nell'organizzazione dell'economia e una riforma elettorale che dia stabilità*

”



DANILO GARCIA DI MEO

**Bologna**  
Sul palco ieri Romano Prodi con il direttore di Repubblica Maurizio Molinari e con quello dell'Espresso Marco Damilano



Peso: 10-33%, 11-4%

**IL PIANO SEMPLIFICAZIONI**

# Dalle grandi opere dieci punti di Pil Ma gli economisti sono scettici

Il programma del  
governo non convince  
gli esperti

Ponti: "Sbagliato  
investire nei trasporti"  
Micossi: "Maggioranza  
in difficoltà"

di **Roberto Petrini**

**ROMA** – Una spinta da 200 miliardi, più di 10 punti di Pil oppure una manovra destinata a produrre un impatto inferiore del previsto? «Un flop», dicono sottovoce alcuni economisti. «La madre di tutte le riforme», ribattono dal fronte del governo. Il giorno dopo il varo della deregulation degli appalti è questo il vero tema: il decreto semplificazioni è in grado di tradursi in carburante per il nostro Pil che cala al ritmo dell'11 per cento? Si alzano voci critiche molto dure e sono pochi coloro che rinunciano ad esprimere almeno qualche dubbio.

Il premier Conte, durante la conferenza stampa post Consiglio dei ministri, non si è sbilanciato e non ha rivelato le stime custodite nei cassetti del Tesoro. Certo l'esecutivo ci conta molto: già nel Piano nazionale di riforma, appena confezionato, l'effetto degli investimenti pubblici e privati darebbe un impulso aggiuntivo, rispetto alla scenario-base, di 2,4 punti nel 2026 e

di 5 punti dopo 15 anni. Ma queste cifre potrebbero anche mettersi velocemente in movimento ed aumentare: grazie all'articolo 2 che conferisce poteri di deroga alle stazioni appaltanti, con impatto diretto su opere già finanziate di Anas e Rfi e in virtù dell'articolo 9 del decreto, quello dei commissari, che aprirebbe la strada alle 130 opere strategiche da 200 miliardi che beneficerebbero anche delle risorse del Recovery Fund. Infine si conta molto sull'ambita short list riservata al Dpcm di Conte che dovrebbe individuare i 50 commissari straordinari ad "alta velocità".

Tutto sulla carta ma il rischio di



Peso: 42%

un flop c'è e lo sollevano molti operatori ed economisti, alcuni dei quali per nulla teneri con il piano del governo. Tra i più critici, Marco Ponti, di parte perché da sempre no-Tav, professore al Politecnico e oggi presidente della Brt on-luss, e senza peli sulla lingua: «La scelta sbagliata è investire in opere che riguardano i trasporti nel momento in cui la domanda, per ragioni demografiche e di riduzione del Pil, è in netto calo. Senza contare – aggiunge – che l'occupazione prodotta dai grandi lavori, grazie alle tecnologie vale solo il 25 per cento di ogni investimento. Un altro esempio? Anche le talpe che scavano le gallerie vengono prodotte in Cina e non in Italia».

Non si tirano indietro neanche economisti come Stefano Micossi, direttore generale dell'Assonime. Quanto Pil può fare il decreto semplificazioni? «Io la metterei così: quanto Pil pensa di poter fare Conte con questo provvedimento quando lui stesso ha difficoltà di muoversi all'interno della sua maggioranza?».

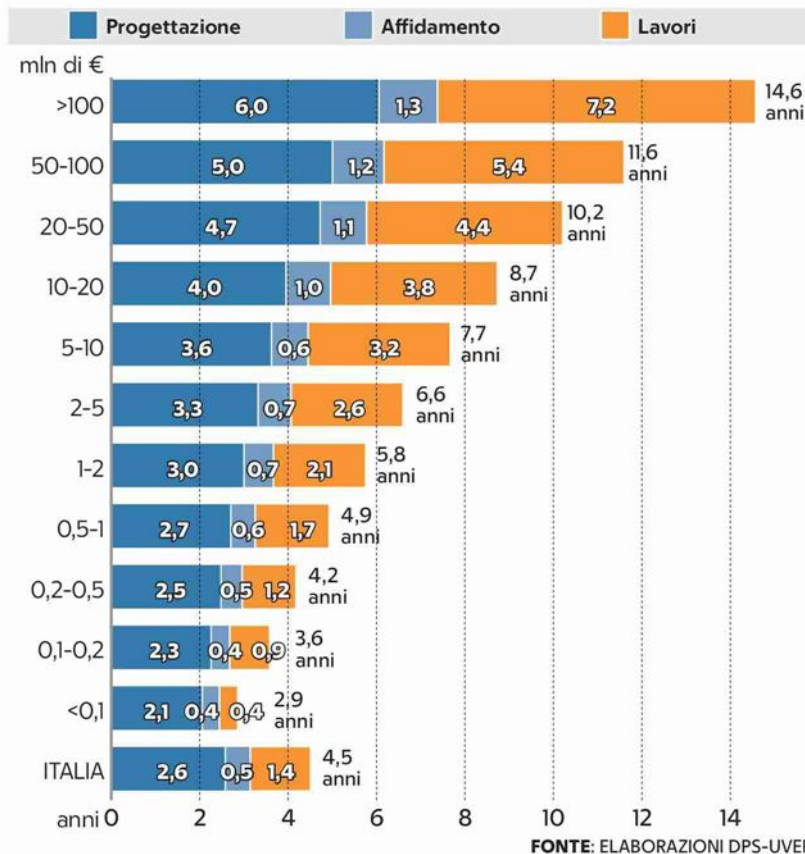
Il piano sblocca appalti è pieno di ambizioni, come sottolinea la ministra dei Trasporti De Micheli che insiste sulla velocità di treni, porti e aerei. Ambienti più vicini al governo sottolineano l'importanza dell'effetto moltiplicatore degli investimenti pubblici, come lo chiamano gli economisti. Dà la possibilità calcolare a quanto corrisponde la spinta sul Pil di una spesa in opere pubbliche: ebbene, il rapporto è 1,1-1,2. Significa che se si investe un punto di Pil, pari a 18 miliardi, il risultato sarebbe più di un punto di Pil di crescita. Con 200 miliardi significa più di dieci punti di Pil a regime, cioè a tragitto concluso.

Ma le dosi di scetticismo crescono soprattutto per l'incertezza che ancora aleggia sul provvedimento che è stata varato con la formula sospensiva del "salva intese". Criticata dal giurista Sabino Cassese che ha definito il Consiglio dei ministri un semplice «organo di ratifica». Con cautela anche Umberto Bertelè, professore

emerito al Politecnico e per nove anni alla guida della vecchia Tav, una delle opere pubbliche che l'Italia è riuscita a fare, avanza qualche dubbio. «I testi definitivi ancora non ci sono, ma posso dire che negli anni ho visto molti provvedimenti volti a semplificare il sistema, ma la caratteristica comune è che dopo un po' si vanificano. Ci vuole attenzione, manutenzione, altrimenti poi prevalgono le anti-pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I tempi di attuazione delle infrastrutture a seconda dei costi e delle fasi



**▲ Paola De Micheli**  
La ministra delle Infrastrutture durante la presentazione del decreto Semplificazioni



Peso: 42%



📷 Domani la Laguna di Venezia verrà chiusa al mare per il primo test completo delle 78 dighe mobili del Mose



Peso: 42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

484-001-001

La Cancelliera propone di togliere alla Commissione la valutazione sui piani nazionali di investimenti e riforme. Garanzie per i Paesi falchi del Nord

# Sul Recovery Fund deciderà il Consiglio Ue Merkel tenta i Frugali ma intrappola l'Italia

## IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

La carta che Angela Merkel ha deciso di giocare per convincere i Paesi frugali ad accettare il Recovery Fund va cercata sotto la voce «governance». Ed è molto semplice: Berlino vuole togliere alla Commissione il potere di approvare i vari Recovery Plan nazionali per darlo al Consiglio Ue, cioè ai governi. I quali deciderebbero – a maggioranza qualificata – se le riforme e gli investimenti proposti da una singola capitale sono in linea con le priorità Ue. Una soluzione che piace ai nordici, ma che non va certo nella direzione auspicata dal governo italiano.

La Cancelliera è arrivata ieri a Bruxelles per il suo primo viaggio all'estero dall'inizio della pandemia. E nel corso di un faccia a faccia con David Sassoli ha manifestato tutte le difficoltà del momento: «La situazione non è per nulla facile. L'accordo è lontano perché alcuni governi ancora si ostinano a puntare i piedi, ma anche loro vanno capiti». Nelle stesse ore, a poche centinaia di metri dal Parlamento, la sua proposta veniva formalmente presentata al tavolo del Coreper, l'organismo che riunisce i 27 rappresentanti permanenti presso l'Ue.

Gli ambasciatori stanno negoziando senza sosta i vari

aspetti del dossier con l'obiettivo di accorciare le distanze, in modo da permettere ai rispettivi leader di tentare l'intesa al vertice del 17-18 luglio. L'esito è tutt'altro che scontato, ma la presidenza di turno tedesca è convinta che la mossa sul cambio di «governance» del fondo possa servire per avvicinarsi alla soluzione. Perché offrirebbe alle capitali più scettiche la garanzia di un controllo su come verranno spese le risorse del Recovery.

Il tema è già stato oggetto di scontro nelle precedenti riunioni preparatorie. Racconta una fonte diplomatica coinvolta nelle trattative: «Ci sono Paesi che vorrebbero semplicemente presentare il loro piano e ottenere un via libera automatico da parte della Commissione. All'estremo opposto ce ne sono altri che ritengono invece necessario un via libera all'unanimità da parte dei 27 governi». Del primo club fa parte l'Italia, del secondo l'Olanda. «È chiaro che serve un compromesso – continua il diplomatico – e la proposta della Commissione non lo è».

La soluzione proposta da Ursula von der Leyen lasciava sostanzialmente all'esecutivo Ue il potere di approvare i piani nazionali. Gli altri governi sarebbero stati consultati attraverso il meccanismo della comitologia, una procedura

che consente al Consiglio di esprimersi ed eventualmente di bloccare una proposta. Ma soltanto con il sistema della maggioranza qualificata inversa: per respingere la proposta della Commissione è necessaria una maggioranza qualificata di Paesi contrari (almeno 15, rappresentanti il 65% della popolazione Ue). Difficile arrivare alla bocciatura.

L'idea di Berlino è invece di riportare la gestione del processo di valutazione e di approvazione dei piani nazionali sotto l'egida del Consiglio. Che per dare il via libera dovrebbe riunire una maggioranza qualificata a favore. Con questo sistema, una «minoranza di blocco» (almeno 4 Paesi che rappresentino oltre il 35% della popolazione Ue) potrebbe mettersi di traverso e impedire l'approvazione dei singoli piani nazionali.

Per il premier ungherese Viktor Orban sarà difficile raggiungere un'intesa al summit della prossima settimana. Angela Merkel insiste per chiudere entro luglio, ma avverte: «Tutti devono essere pronti al compromesso». In Parlamento Ue la Cancelliera è tornata a difendere il piano da 500 miliardi di sussidi proposto con Macron, dimostrandosi pronta a sacrificare i 250 miliardi di prestiti. Poi si è riunita con Charles Michel, Ursula von

der Leyen e David Sassoli.

Il presidente del Consiglio europeo, che domani presenterà la sua proposta negoziata, ha elencato tutti i punti di disaccordo tra i governi. E sono tantissimi. Sassoli, reduce da un colloquio telefonico con Giuseppe Conte, ha però presentato i quattro paletti del Parlamento: niente tagli al bilancio Ue; mantenere i 750 miliardi del Recovery Fund, così come il rapporto sussidi-prestiti (500-250); introdurre sin da subito almeno due risorse proprie; garantire al Parlamento un ruolo di controllo sulla spesa dei fondi. Altrimenti l'Eurocamera non darà il suo via libera. —

**Roma avrebbe voluto che l'ultima parola sui progetti di spesa spettasse all'esecutivo**





STEPHANIE LECOCQ / AFP

Angela Merkel con Ursula von der Leyen, tedesca e capo della Commissione europea



Peso: 71%

# 'NDRINE E STRAGI: SI PARLA DI B.&C., QUINDI TUTTI ZITTI

MARCOLILLO

**I**l processo che non c'è sta per concludersi. Si chiama "Ndrangheta Stragista" ed è in corso da tre anni ormai a Reggio Calabria. Però, come cantava per la sua isola Bennato, "nessuno lo sa".

**IL PM GIUSEPPE LOMBARDO**, sta cercando di ricostruire nella sua requisitoria un pezzo di storia d'Italia. Nonostante questo, o forse proprio per questo, non ne parla nessuno. Il pm ha messo in connessione per la prima volta le bombe e gli attentati di Cosa Nostra nel 1992-93 con gli omicidi e le stragi ai danni dei Carabinieri nel 1993-94 della 'ndrangheta. Per il pm c'era una strategia unica nazionale con obiettivi politici e non militari: mafia e 'ndrangheta puntarono prima sulle leghe meridionaliste vicine alla massoneria e poi, visto che "bisognava trovare delle alternative più solide, si virò come ha raccontato nel processo Giuseppe Graviano su Forza Italia e quindi sulla figura di Silvio Berlusconi".

La politica è lo sfondo non il merito del processo. Alla sbarra ci sono i due boss (il siciliano Giuseppe Graviano e il calabrese Rocco Santo Filippone) accusati di un duplice omicidio dei Carabinieri Fava e Garofalo, il 18 gennaio del 1994 e poi di altri attentati falliti contro i Carabinieri, sempre in Calabria. In realtà nel processo è in gioco molto di più. Lo scenario è lo stesso descritto nella

sentenza di primo grado del Processo Trattativa (è in corso l'appello) per condannare anche l'ex senatore di FI Marcello Dell'Utri. Dopo le stragi dei primi mesi del

1992, dopo l'avvio della "Trattativa" con i Carabinieri del Ros nel 1992, Cosa Nostra continuò la strategia stragista facendo saltare in aria via D'Amelio a Palermo, via Fauro a Roma e via dei Georgofili a Firenze e poi via Palestro a Milano e le basiliche romane di San Giovanni e San Giorgio al Velabro nel 1993. La strategia stragista doveva proseguire - dopo la strage e gli attentati calabresi - con il gran botto dello stadio Olimpico il 23 gennaio 1994, a Roma-Udinese. Il nostro Antonio Padellaro ha dedicato un bellissimo libro a quella giornata da lui vissuta in prima persona: *La strage e il miracolo*, in edicola e in libreria con *Paper First*.

Parallelamente c'era una strategia politica, condivisa anche dalla 'ndrangheta. Il pm Lombardo ha ricordato che il Pds, l'ex Partito Comunista guidato da Achille Occhetto, nel 1993 era a un passo dal vincere le elezioni. Il 23 gennaio '94 doveva esserci l'attentato all'Olimpico e Lombardo nella sua requisitoria si è chiesto: "Non è che la fretta di Graviano per portare a termine il fallito attentato all'Olimpico era legata al fatto che la settimana dopo sarebbe stata annunciata la discesa in campo di Berlusconi?". Il 26 gennaio scende in campo Silvio Berlusconi e, per il pm Lombardo, "Verosimilmente tra il 23 ed il 30 gennaio 1994 in Italia doveva succedere qualcosa". Poi il pm ha aggiunto un'allusione "se tra il 23 e il 30 gennaio doveva succedere qualcosa, Graviano lo sapeva e per questo aveva fretta. La distanza tra il bar Doney e l'hotel Majestic è di 120 metri. Come direbbe (Carlo, Ndr) Lucarelli: questa è un'altra storia. Ma non è un'altra storia". Lombardo allude al fatto che l'in-

contro durante il quale il boss Giuseppe Graviano incaricò Spatuzza (secondo il racconto del pentito) della strage allo stadio e svelò il movente "politico" e il collegamento agli omicidi fatti dai calabresi avvenne in via Veneto al Bar Doney.

Spatuzza data quell'incontro pochi giorni prima del 23 gennaio. Lombardo allude quindi a quei 120 passi che separano il Doney dal Majestic perché proprio all'hotel Majestic di via Veneto il 18 gennaio 1994 dormiva Marcello Dell'Utri, a Roma per preparare il debutto di Forza Italia.

Una coincidenza che Lombardo ha richiamato con la battuta in stile Lucarelli senza però affondare il colpo. Comunque il 27 gennaio i boss Giuseppe e Filippo Graviano sono stati arrestati a Milano e le stragi si sono fermate. Il pm Lombardo ha ricordato che un mese dopo, il 24 febbraio 1994, durante un processo il boss della 'ndrangheta Pino Piromalli chiese di fare dichiarazioni spontanee e disse: "Voteremo Berlusconi". Il pm ha incrociato quell'*endorsement* del '94 con un'intercettazione dell'inchiesta "Rinascita-Scott" del procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri.

L'ex senatore Giancarlo Pittelli il 20 luglio 2018, dopo aver letto, proprio sul *Fatto*, un articolo sulla motivazione della sentenza Trattativa disse: "Berlusconi è fottuto". Al suo interlocutore poi spiegò che "la prima persona che Dell'Utri contattò per la



Peso:32%



# Aiuti Covid, le leggi lumaca

►Dl Rilancio, manca ancora l'80% dei decreti attuativi. Cura Italia, adottati solo 16 su 36  
Alta velocità, ecco il piano della Napoli-Bari: entro l'estate via al cantiere del supertunnel

Gigi Di Fiore, Nando Santonastaso  
e servizi da pag. 4 a 7

## Aiuti e bonus Covid, manca l'81% dei decreti attuativi

►Così la burocrazia frena gli 80 miliardi annunciati con i dl Rilancio e Cura-Italia ►Openpolis: spesso la lentezza del Parlamento impedisce ai tecnici di fissare le linee da adottare

### IL FOCUS Gigi Di Fiore

L'effetto annuncio, la comunicazione serale del premier Giuseppe Conte sui decreti per affrontare l'emergenza coronavirus è stato un *deja vu* anche l'altra sera. «Salvo intese» ed è passata in Consiglio dei ministri anche la bozza del decreto Semplificazioni. Ma cosa è successo, finora, dopo gli annunci? Perché le opposizioni continuano a lamentare che nulla si è visto dei decreti, soprattutto Rilancio e Cura Italia, spiegati dal premier Conte?

### LE ATTUAZIONI

Si chiamano «decreti attuativi». Sono una serie di provvedimenti amministrativi, curati di solito dai tecnici dei Ministeri, indispensabili ad applicare in concreto quello che le cornici dei decreti legge del governo prevedono. Insomma, il gap tra annuncio del decreto, seguito dai dibattiti parlamentari per far diventare legge entro 60 giorni i provvedimenti, e la reale applicazione deve essere saldato dall'intervento della burocrazia e dei tecnici. L'analisi accurata della fondazione Open-

polis fa un bilancio sconcertante su quanto accaduto per i due decreti legge fondamentali negli interventi governativi sull'emergenza. Il decreto legge Rilancio, che prevede interventi per 50 miliardi di euro, quasi una legge di bilancio, al momento ha 73 decreti attuativi mancanti all'appello sui 103 previsti. E si tratta anche delle indicazioni concrete su come applicare i bonus ristrutturazioni-sisma, o il credito d'imposta per gli adeguamenti degli ambienti di lavoro. Ma, nel panorama eterogeneo dei decreti attuativi mancanti sul decreto Rilancio, oltre il 27 per cento ha superato la data ultima fissata per l'adozione. E in questa condizione si trovano 20 dei 73 decreti attuativi mancanti: 6 di competenza del ministero dell'Economia, 4 delle Infrastrutture, 3 a testa di Cultura e Interno, 2 dell'Agricoltura e uno a testa di ministero del Lavoro e presidenza del Consiglio. Ma non è finita. Sempre nel fondamentale decreto legge Rilancio, altri 17 decreti attuativi sono di scadenza prossima e 36 hanno invece scadenza indefinita.

Tutto mentre il decreto Ri-

lancio è ancora in discussione in Parlamento e deve diventare legge, per non decadere, entro il 18 luglio. Spiega la fondazione Openpolis: «Uno dei motivi per cui i Ministeri non approvano i decreti attuativi nei termini previsti è perché spesso il Parlamento deve ancora trovare la quadra sulla specificità delle proposte. I dettagli del bonus 110 per cento per ristrutturazione-sisma, ad esempio, sono stati al centro di un intenso dibattito parlamentare. Lo stesso vale per molti aspetti, da quelli economici a quelli pratici, degli altri provvedimenti attuativi».

### I LIMITI

Insomma, se non è chiara la cornice definitiva con la conversione in legge, i tecnici non



Peso:1-8%,7-58%

rischiano di scrivere decreti attuativi e circolari che diventerebbero inutili. Fino a due settimane fa, anche l'altro decreto legge fondamentale negli interventi per l'emergenza coronavirus, il Cura Italia, aveva ancora difficoltà di attuazione: solo 16 su 36 decreti attuativi previsti erano stati adottati. Eppure, anche il Cura Italia negli annunci prevede interventi importanti, come i 600 euro riconosciuti ai professionisti con un calo di reddito del 33 per cento. Allargando la visuale a tutti i 13 decreti legge di maggiore importanza nell'emergenza coronavirus, si arriva alla necessità totale di ben 165 decreti attuativi che coinvolgono addirittura 17 diversi Ministeri. La parte del leone naturalmente la fanno i due decreti clou dell'emergenza:

Rilancio e Cura Italia, che impegnano in totale circa 80 miliardi di interventi in bilancio. È il ministero dell'Economia, con la responsabilità di scrivere 36 decreti attuativi, il più impegnato in questa attività. Seguono Istruzione (13), Sviluppo economico (13), Lavoro (12), Cultura (11), Trasporti (10), Interno (10), Salute (8), Presidenza del Consiglio (8), Università e Ricerca (7). Secondo le analisi di Openpolis, riscontrate con i dati della Presidenza del Consiglio e della Gazzetta ufficiale, l'81 per cento dei decreti attuativi non è stato ancora adottato. Numeri all'apparenza freddi, che però spiegano ritardi e difficoltà delle risposte immediate all'emergenza coronavirus, come le casse integrazioni non finanziate subito o i

bonus non tempestivi. Commenta Openpolis: «Mai come in questa fase la distanza tra comunicazione e realtà sembra ampia. La ripresa economica e sociale del Paese passa anche per la tempestiva azione del governo, che però si deve inevitabilmente conciliare con i tempi operativi di azione. Questo nonostante la volontà di molti governi di emanare provvedimenti auto applicativi che non richiedono quindi l'utilizzo di decreti attuativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GAP TRA GLI ANNUNCI  
DEL GOVERNO  
E I BENEFICI AUMENTA  
CON I DECRETI VARATI  
DAL CDM CON  
IL «SALVO-INTESE»**



Peso:1-8%,7-58%

**I NUMERI****165**

Sono i decreti attuativi che servono per dare concretezza ai 13 decreti legge più rilevanti varati dal governo per far fronte all'emergenza Covid

**17**

I ministeri interessati alla stesura di questi decreti attuativi: la parte del leone la fa naturalmente il ministro dell'Economia chiamato a scrivere 36 decreti attuativi

**10**

I giorni di tempo a disposizione dei parlamentari per non far decadere il decreto Rilancio, in scadenza il 18 luglio prossimo. Appena 30 i decreti attuativi sui 103 complessivi

**Nella foto d'archivio un'immagine del parlamento in seduta comune**



Peso:1-8%,7-58%

## IL PIANO UE

Entro il 2050  
l'idrogeno  
al 13-14%  
del mix  
energetico  
in Europa

Dominelli — a pag. 9

# Energia, l'idrogeno al 13-14% nel mix europeo entro il 2050

**La strategia Ue.** Percorso in tre tappe per aumentare la produzione incrementando la quota verde  
Timmermans: «L'acciaio dev'essere europeo e green. Un futuro anche per l'ex Ilva di Taranto»

**Celestina Dominelli**

Sullo sfondo c'è l'obiettivo di decarbonizzare l'economia europea. Un traguardo che il Vecchio Continente prova a raggiungere virando ora anche sull'idrogeno, la cui produzione è al momento quasi completamente legata alle fonti fossili (in primis gas e petrolio) ma che dovrebbe crescere nel mix energetico europeo fino al 13-14 per cento da qui al 2050 (oggi vale meno del 2%) puntando soprattutto sulla generazione da fonti rinnovabili (idrogeno "verde").

Un traguardo ambizioso che Bruxelles intende raggiungere attraverso un percorso in tre tappe reso noto ieri con il lancio della Strategia europea per l'idrogeno e l'avvio ufficiale della "European Clean Hydrogen Alliance" (si veda articolo a lato) nell'ambito del più generale Piano europeo per l'integrazione dei sistemi energetici, l'altro tassello annunciato ieri che tratteggia la cornice per la transizione "verde".

Nel disegno europeo sarà l'idrogeno rinnovabile, prodotto in particolare da fonte eolica o solare, l'opzione più compatibile con l'obiettivo di neutralità climatica. Per arrivare, da qui al 2050, a una produzione su larga scala, occorrerà però un periodo transitorio in cui sarà promosso anche l'idrogeno a base fossile a basse emissioni di carbonio, il cosiddetto idrogeno "blu", ot-

tenuto dal gas con cattura e stoccaggio del carbonio. E, per la piena maturità del mercato, saranno soprattutto necessari investimenti e incentivi mirati per spingere la diffusione e il consumo di idrogeno verde, i cui costi non sono ancora competitivi rispetto a quello prodotto dalle fossili.

Ecco perché Bruxelles punta a promuovere un aumento consistente della produzione di elettrolizzatori che consentono di trasformare l'energia rinnovabile in idrogeno "green" mediante elettrolisi dell'acqua. Entro il 2024, l'Europa conta perciò di installare almeno 6 gigawatt di queste macchine (oggi l'asticella è ferma a meno di 1 GW) per produrre un milione di tonnellate di idrogeno "green" con un fabbisogno di infrastrutture limitato, per giungere poi a 40 gigawatt entro il 2030 e ad almeno 10 milioni di tonnellate di prodotto anche attraverso una rete paneuropea di trasporto dell'idrogeno (riconvertendo in parte la rete gas esistente). Prima di arrivare infine alla terza fase, dal 2030 al 2050, durante la quale le tecnologie per la produzione di idrogeno green dovranno raggiungere la piena maturità e andranno attuate su larga scala in tutti i settori più difficili da decarbonizzare (per farlo si punterà anche su biocarburanti e biogas), come trasporti e siderurgia. Non a caso, ieri, nell'illustrare la strategia Ue, il vicepresidente ese-

cutivo della Commissione Europea, Frans Timmermans, ha spiegato che «dobbiamo mantenere la produzione di acciaio in Europa e che deve essere acciaio green». Un modo, ha aggiunto, «per dare un futuro» anche all'ex Ilva di Taranto. Certo, ha chiarito Timmermans, ci vorrà tempo ma «nel periodo di transizione, Taranto avrà bisogno di aiuto che siamo disposti a dare con il Just Transition Fund. Ne ho parlato con il governo italiano e pensano a progetti per i prossimi 20 anni».

Fin qui il piano complessivo, dunque, che necessiterà di un consistente sforzo finanziario: tra 2020 e 2030, dovranno essere infatti messi sul piatto tra i 24 e i 42 miliardi per gli elettrolizzatori (tra 180 e 470 miliardi al 2050), mentre per nuovi impianti eolici e solari (80-120 gigawatt) a supporto della produzione di idrogeno "green" ne serviranno da 220 a 340 miliardi. E ulteriori investimenti sa-



Peso: 1-1%, 9-26%



ranno necessari per la parte infrastrutturale (le stime dicono 120-130 miliardi solo tra 2020 e 2030) oltre che per l'adattamento dei consumi finali all'idrogeno. Il tutto attingendo a una combinazione di strumenti, dal Recovery Fund ai Fondi europei di coesione e di sviluppo regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 6 gigawatt

## Elettrolizzatori

Entro il 2024, l'Europa conta di installare almeno 6 gigawatt di queste macchine

# 120-130 miliardi

## INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI 2020-2030

È la stima degli investimenti per trasporto, stoccaggio e distribuzione dell'idrogeno e per le stazioni di rifornimento



**Commissione Europea.** Bruxelles ha annunciato ieri la Strategia europea per l'idrogeno che avrà un ruolo clou nella transizione verde del Vecchio Continente e ha lanciato ufficialmente l'"European Clean Hydrogen Alliance" che riunisce istituzioni e industrie



**IL SOLE 24 ORE, 5 LUGLIO 2020, PAGINE 8-9**

«La grande chance dell'idrogeno: così l'Italia si gioca il futuro dell'industria pulita»



**Idrogeno rinnovabile. L'obiettivo nella strategia europea**



Peso: 1-1%, 9-26%

**Sbloccati 55 miliardi****Fiducia sul dl Rilancio  
Ora i nodi Cig e Fisco**

Luca Cifoni

**U**n voto di fiducia conclude alla Camera il percorso del decreto Rilancio, da 55 miliardi. *A pag. 15*

# Fiducia sul decreto Rilancio ma restano i nodi Cig e fisco

► Via dalla Camera alla maxi-manovra ► Con il prossimo provvedimento da 55 miliardi, al Senato non cambierà il governo dovrà riaprire vari dossier

**IL VOTO**

**ROMA** Un voto di fiducia conclude alla Camera il percorso della più significativa manovra di bilancio degli ultimi tempi. Il decreto Rilancio vale 55 miliardi in termini di maggior indebitamento netto e quasi tre volte tanto se si considerano anche le voci finanziarie che non impattano sul deficit (come le garanzie per la liquidità delle imprese o l'operazione Alitalia). Il testo che entrerà in vigore definitivamente sarà quello uscito da Montecitorio e in particolare dalla commissione Bilancio, perché non c'è tempo per altre modifiche al Senato, dove l'esame sarà una pura formalità almeno sotto il profilo dei contenuti. L'aula ha confermato ieri la fiducia al governo con 318 sì, 231 no e 2 astenuti: a seguire è iniziata la votazione sugli ordini del giorno, impegni che non hanno valore di legge ma a questo punto sono gli ultimi "messaggi in bottiglia" da parte dei parlamentari che non sono riusciti a far valere i propri emendamenti. Per oggi è quindi previsto il voto finale.

Il testo, già pesantissimo quando era stato approvato dal governo, con i suoi 266 articoli, si è per così dire arricchito di de-

cine di altre norme, inserite dai deputati grazie alla "dote" finanziaria lasciata a disposizione dal governo. Alcune questioni sono state precisate, a partire dall'atteso superbonus del 110 per cento, l'agevolazione fiscale per i lavori di riqualificazione energetica e prevenzione sismica. Altre sono rimaste in sospeso: è il caso delle ulteriori misure a favore delle zone terremotate del centro-Italia, che tra la costernazione dei territori interessati sono stati rinviati ad un successivo provvedimento.

**LE RISORSE**

Ma ci sono anche altri dossier che il governo dovrà riprendere in mano quanto prima, con il prossimo provvedimento di incremento del deficit. In tema di lavoro dovranno essere trovate ulteriori risorse per prolungare il ricorso agli ammortizzatori sociali. Questa voce assorbiva già una parte consistente delle risorse complessive, oltre 13 miliardi, ma almeno per alcuni settori maggiormente colpiti dalla recessione sarà inevitabile prevedere un'ulteriore estensione che traghetti gli interessati verso la fine dell'anno. Simmetricamente si pone il problema del

divieto di licenziamento, giustificato dalla fase di emergenza ma destinato a scadere subito dopo Ferragosto. La ripresa dell'attività produttiva potrebbe quindi essere accompagnata da un'ondata di allontanamenti dei dipendenti, in concomitanza con le perduranti difficoltà delle imprese e il progressivo esaurirsi degli aiuti del governo (a partire dalla stessa Cig) anche su questo aspetto servirà una qualche forma di intervento seppur limitata. Un problema non troppo diverso si pone in relazione alla liquidità messa a disposizione dalle imprese, che le banche sono chiamate ad erogare alle imprese con la garanzia concessa dallo Stato (attraverso Sace nel caso dei finanziamenti alle imprese più grandi). Le garanzie sono state finanziate per



Peso: 1-1%, 15-62%



una trentina di miliardi ma ci potrebbe essere l'esigenza di rimpinguare la provvista.

### LE POLEMICHE

Lo stanziamento di una quantità così ingente di risorse non ha messo l'esecutivo al riparo dalle polemiche, legate soprattutto ai ritardi nell'erogazione degli ammortizzatori: ci sono ancora lavoratori che devono ricevere le somme relative a tutti e tre i mesi. Meno criticità ci sono state in questa fase per i bonus erogati ai lavoratori autonomi, che per quanto riguarda commercianti e artigiani sono confluiti nei tra-

sferimenti a fondo perduto destinati alle piccole imprese. Al momento sono stati erogati, direttamente dall'Agenzia delle Entrate sul conto corrente degli interessati, circa 3 miliardi ovvero più o meno metà della somma resa disponibile. Le imprese hanno potuto usufruire anche della cancellazione dell'acconto Irap in calendario a giugno, decisione che viene incontro alle richieste del mondo produttivo ma crea per lo Stato un minor gettito (una tantum) pari a circa quattro miliardi. Nel prossimo provvedimento dovrà essere affrontata anche la questione dei

versamenti fiscali fin qui rinviati che rischiano di abbattersi, sempre alla ripresa dopo l'estate, su alcune categorie di contribuenti.

**L. Ci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO HA UN VALORE QUASI TRIPLO SE SI CONTANO GARANZIE E ALTRE VOCI FINANZIARIE



### Ecobonus 110% Rientrano anche le seconde case

**L**a Camera ha esteso la platea del superbonus al 110% per le ristrutturazioni green e antisismiche, che si potrà applicare anche ai lavori sulle seconde case - escluse ville e castelli ma incluse le villette a schiera. Rivisti al ribasso, però, i massimali dei vari interventi. Torna lo sconto in fattura anche per gli altri interventi



### Auto Incentivi estesi alle Euro 6

**P**rimi aiuti anche per l'auto, con gli incentivi estesi anche agli euro6 a benzina o diesel, a patto che le emissioni si fermino al massimo a 110 grammi di Co2 a chilometro. Lo Stato concede un bonus da 1.500 euro a fronte di uno sconto del venditore di altri 2mila euro. Il bonus si dimezza senza rottamazione di mezzi vecchi almeno di 10 anni.



### Imu Riduzione per chi paga sul conto

**N**ovità arrivano anche per le tasse sulla casa. Chi dovrà pagare l'Imu potrebbe ricevere in futuro una sorpresa: i comuni potranno premiare con uno sconto fino al 20% chi sceglie l'addebito direttamente sul proprio conto corrente. Un modo per combattere l'evasione e cercare di fare cassa.



### Pensioni Raddoppio per l'invalidità

**N**el decreto Rilancio trova spazio, grazie ad un emendamento portato avanti da Fratelli d'Italia, anche a un fondo ad hoc per gli aumenti degli assegni d'invalidità al 100 per cento, con uno stanziamento di 46 milioni di euro per l'anno 2020. Obiettivo: portare le pensioni degli invalidi totali dagli attuali 285 euro ad almeno 516 euro.



### Figli Congedi allungati fino ad agosto

**C**hi ha figli piccoli, fino a 12 anni, potrà utilizzare fino al 31 agosto, un mese in più, i 30 giorni di congedo speciale retribuito al 50%. Non solo, i Comuni dovranno usare i 150 milioni aggiuntivi stanziati per pensare a centri estivi anche per i più piccoli, fino a 3 anni, e per i più grandi, visto che la fascia di età è stata estesa da 3-14 anni a 0-16 anni.



### Lavoro Cassa integrazione senza interruzioni

**L**e quattro settimane di Cassa integrazione concessa in seguito al Covid-19 che si potevano usare solo tra settembre e ottobre si potranno anticipare e utilizzare senza interruzioni, mentre per gli apprendisti e i lavoratori a termine arriva l'allungamento dei contratti di tanti giorni quanto quelli che si sono avuti durante il lockdown.



**BTP FUTURA, IERI COLLOCATI ALTRI 1,6 MILIARDI IL TOTALE A 5 MILIARDI**

Davide Iacovoni  
Direttore debito pubblico



Peso: 1-1%, 15-62%



## Un operaio in una fabbrica ombra

(foto GIUGIARELLI)



Peso:1-1%,15-62%

# Ecobonus e sgravi sulle auto Aiuti a fondo perduto

## Passa la fiducia sul decreto Rilancio Il nodo dei 148 provvedimenti attuativi

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Una corsa contro il tempo. Che costringe il governo a chiedere la fiducia (e ad ottenere l'approvazione) e far avvicinare il decreto Rilancio alla fine del suo iter parlamentare fino a diventare finalmente legge. Ieri la Camera, con il voto di fiducia, ha approvato con 318 sì (231 no e 2 astenuti) il decreto da mesi in gestazione, partito in aprile per sostenere l'economia italiana nel difficilissimo post coronavirus. Il provvedimento scadrà il 18 luglio, quindi dopo l'ok dei deputati, la prossima settimana i senatori dovranno limitarsi a convertirlo in legge senza poter apporre modifiche. Le misure approvate ieri sono, quindi, ormai quelle definitive.

La maxi manovra da oltre 55 miliardi contiene numerose misure dedicate al lavoro, alle famiglie, alle imprese. Un omnibus che va dal rafforza-

mento bonus per bici e auto (quest'ultimo inserito durante l'ultimo esame in commissione Bilancio) al rinnovo degli ammortizzatori sociali, dallo stop ai pagamenti dell'Irap ai bonus babysitter anche per i centri estivi e quelli per colf e badanti, dalla sanatoria per i migranti, all'allungo della cassa integrazione. E poi il Superbonus al 110% per le ristrutturazioni anche per le seconde case e i bonus 600 euro per professionisti e autonomi, il credito d'imposta sugli affitti commerciali e i contributi a fondo perduto per le aziende fino a 5 milioni di euro di fatturato annuo, il reddito di emergenza e lo smartworking prorogato per i dipendenti pubblici fino al 31 dicembre 2020, fino ai 3 miliardi di euro per rifinanziare Alitalia e i 300 milioni di euro per le scuole paritarie. Tra le novità, inserita con un emendamento di Forza Italia e approvata in maniera bipartisan

anche la proroga al 2033 delle concessioni balneari, misura che in realtà era prevista già nella legge di Bilancio 2018 ma che molti enti locali non avevano applicato con il rischio che numerosi imprenditori balneari si sarebbero ritrovati a fine anno senza concessione. La misura blocca però ancora una volta la messa all'asta delle spiagge come invece prevede l'Europa, con canoni, in molti casi, davvero molto bassi e introiti per le casse dello Stato di appena 105 milioni di euro all'anno.

Nonostante il voto di fiducia, per il decreto Rilancio il tempo stringe lo stesso. L'ampiezza della manovra di luglio richiede infatti tutta una serie di provvedimenti attuativi che rischiano di rallentarla e di arrivare in ritardo con aiuti e incentivi. Lo spiega il deputato Bruno Tabacci, gruppo Cd-Ri-Eu: «Messi in fila fanno una certa impressione: serviranno 9 dpcm su proposta dei

ministeri interessati; 41 decreti ministeriali da emanare di concerto con il Mef; 15 decreti del Mef di concerto con altri ministeri o con la Conferenza Stato-Regioni; 18 decreti del Mef senza concerto». In tutto, 148 decreti: «Ci sarà da correre — dice Tabacci — mi auguro che saremo in grado di reggere questo ritmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 76%

# 110

## Superbonus ristrutturazioni

Ammonta al 110% della spesa sostenuta lo sgravio fiscale per efficientamento energetico e adeguamento antisismico: potrà essere usato anche per le seconde case. Sono escluse abitazioni signorili e ville

# 570

## Assegno d'invalidità

Raddoppiano da 285 a 570 euro le pensioni destinate agli invalidi totali. Tutte le forze politiche hanno accettato di sostenere e sottoscrivere l'emendamento che istituirà l'apposito fondo nel decreto Rilancio

# 20

## Bonus biciclette

Aumenta di altri 20 milioni il bonus biciclette, che a questo punto raggiunge l'ammontare complessivo di 220 milioni. L'obiettivo è quello di evitare un «click day» per i rimborsi e dare inizio a una rivoluzione verde nei trasporti

# 500

## Bonus vacanze

Può raggiungere un importo massimo di 500 euro per nucleo familiare (300 euro per una coppia) il credito di imposta utilizzabile presso hotel e b&b per famiglie con un Isee fino a un massimo di 40 mila euro

# 245

## Cinema e spettacolo

Ammontano a 245 milioni le risorse dei fondi di emergenza per lo spettacolo, il cinema e l'audiovisivo. Altri 210 milioni per il sostegno a librerie, musei, biblioteche e archivi

## Energia

# Caldaia ecologica e finestre, lo sconto in condominio

**I**l Superecobonus, l'agevolazione fiscale che arriva al 110% ed è per tutti i lavori di efficientamento energetico (dalla sostituzione delle caldaie, anche condominiali, all'installazione di pannelli solari) e per la messa in sicurezza in funzione antisismica degli edifici effettuata tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021 (30 giugno 2022 per gli



immobili di edilizia residenziale pubblica) viene esteso anche alle villette. Già rivolto a prime e seconde case ma in condomini, si allarga alle seconde case unifamiliari e alle villette a schiera, fino a un massimo di due abitazioni per cittadino. Vale anche per gli istituti autonomi di case popolari, le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le associazioni sportive dilettantistiche. Escluse invece le abitazioni di lusso delle categorie A1, A8, A9 (i castelli).

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mobilità

# Incentivi fino a 10 mila euro per Euro 6 e veicoli elettrici

**I**ncentivi per rilanciare il settore dell'auto, uno dei più colpiti dalla crisi post Covid-19. Il decreto prevede bonus per l'acquisto di auto Euro 6 e diesel ma anche per ibride ed elettriche a partire dal 31 agosto fino al 31 dicembre 2020. Così che si può arrivare fino a 3.500 euro di bonus tra sconto del venditore (2.000) e incentivo dello Stato



(1.500) per rottamare un'auto di oltre 10 anni e comprarne una nuova più ecologica, almeno Euro 6, dal costo non superiore ai 40 mila euro. Senza rottamazione, il bonus si dimezza. Per quanto riguarda invece le auto più ecologiche, il bonus è superiore e, in caso di rottamazione, arriva a 10.000 euro per le elettriche e a 6.500 euro per le ibride plug-in. Aumentato di 20 milioni di euro il fondo per i bonus monopattini e bici elettriche acquistati dal 4 maggio.

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro

# Più cassa integrazione e smartworking nella PA

**A**ltre 4 settimane di cassa integrazione da utilizzare subito, senza attendere il mese di settembre. C'è voluto un decreto ministeriale allegato al decreto Rilancio per colmare quel gap che rischiava di mettere in difficoltà migliaia di lavoratori e datori di lavoro che una volta finita la cassa integrazione prevista dal decreto Cura Italia si sarebbero ritrovati senza ammortizzatore sociale. Spostato al 31 luglio anche il termine per chiedere il reddito d'emergenza e al 15 agosto per la sanatoria di colf, badanti e immigrati irregolari. I contratti a termine sospesi per il Covid vengono prorogati per il periodo equivalente alla sospensione. Viene inoltre spostato al 31 dicembre 2020 lo smartworking per i dipendenti pubblici per tutti quei lavori che si possono compiere anche da remoto e per una percentuale che raggiunga il 50%.

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 76%



## Tempo libero

# Viaggi e concerti: voucher per 18 mesi, poi rimborso

**V**iaggi cancellati, eventi e concerti annullati: il decreto si occupa anche di questo. Migliaia di viaggi, ma anche periodi vacanze, non sono stati effettuati a causa del lockdown. Ci saranno quindi dei voucher per compensare la mancata restituzione dei soldi: saranno validi per 18 mesi entro i quali si potranno spendere per altre prenotazioni. Potranno essere utilizzati anche per destinazioni diverse e presso un altro operatore dello stesso gruppo, ma la prenotazione dovrà essere entro i 18 mesi. Se però entro quel termine non saranno utilizzati, si potrà avere diritto al rimborso delle cifre spese. I voucher sono validi per viaggi e vacanze cancellati a causa del coronavirus fino al 30 settembre. Lo stesso vale anche per i biglietti dei concerti, validi per eventi riprogrammati o da rimborsare se cancellati del tutto.



**C. Vol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 76%

# UN PIANO PER RIPORTARE I GIOVANI AL CENTRO DEI PROCESSI DI SVILUPPO

di **Alessandro Rosina**

I giovani hanno bisogno di riferimenti solidi, ancor più quando tutto attorno è incerto e muta rapidamente. In Italia purtroppo ciò che li riguarda tende invece a essere occasionale o carente, vale per le politiche pubbliche nei loro confronti, ma anche per le informazioni disponibili e la lettura della loro condizione. Di fatto l'unico riferimento stabile è quello della famiglia di origine, che, però, in combinazione con la debolezza di tutto il resto, tende ad accentuare le disuguaglianze sociali. Le nuove generazioni appaiono, così, come un esercito mandato in ordine sparso e con strumenti inadeguati a sfidare i cambiamenti del proprio tempo.

Nell'introduzione alla prima edizione del "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo, pubblicata con il Mulino nel 2013, si affermava in modo netto che «se le nuove generazioni non riescono a trovare un lavoro e a formare una propria famiglia con figli, il problema non riguarda solo loro, è il Paese stesso che mina strutturalmente le basi del proprio futuro. Nel dibattito pubblico è sempre presente il tema generazionale, ma poco si fa poi in concreto per dare vere risposte».

La nuova edizione di tale Rapporto, da oggi in libreria, parte da un bilancio del decennio appena lasciato alle spalle in cui si prende atto che il nostro Paese continua persistentemente a presentare valori più bassi rispetto alla media europea su voci strategiche di investimento collettivo sui giovani, a partire dalla formazione, passando per l'ingresso solido nel mondo del lavoro, fino al sostegno all'autonomia abitativa e alla realizzazione dei propri progetti di vita. Si sottolinea come continui a mancare un progetto coerente di sviluppo del Paese all'interno del quale consentire ai giovani di essere ben orientati nelle scelte formative, di essere dotati di competenze solide (avanzate e trasversali), di poter contare su strumenti efficaci per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, di ottenere piena valorizzazione all'interno delle organizzazioni

e delle aziende.

Si è certo assistito negli anni scorsi a varie misure di rilievo – come l'Alternanza scuola-lavoro, Garanzia giovani, lo stesso Reddito di cittadinanza – ma realizzate senza un piano ampio nel quale ciascuna iniziativa si inserisse per contribuire a comporre un disegno organico, con obiettivi chiari ben definiti da realizzare in modo integrato. Con esiti finali poco soddisfacenti se misurati in termini di rafforzamento ottenuto della presenza qualificata dei giovani all'interno del sistema produttivo italiano (o, meglio, dei processi che generano, quantitativamente e qualitativamente, nuovo benessere nel Paese).

Il "Rapporto giovani 2020" mette in evidenza, inoltre, come lavoro, partecipazione sociale e consumo siano ambiti sui quali la forte attenzione nella dimensione quantitativa debba essere integrata con la consapevolezza di un profondo mutamento qualitativo che trova accelerazione nello scenario *post* Covid-19. In tale mutamento entrano in gioco grandi trasformazioni rispetto alle modalità di produzione, fruizione, partecipazione e condivisione, ma anche nuove sensibilità e preferenze (come alcuni temi etico-sociali, un senso più ampio di benessere, la sensibilità verso la salute e l'ambiente).

Uno dei temi trattati nel Rapporto è quello della consapevolezza dei giovani rispetto ai cambiamenti del mondo del lavoro sotto l'influsso dell'innovazione tecnologica, con particolare attenzione alle competenze e ai modelli organizzativi. Un quadro in grande evoluzione, entro il quale essi si trovano a operare le proprie scelte formative e professionali. I dati evidenziano una buona conoscenza delle professioni del futuro, ma una difficoltà a sentirsi in sintonia con esse e a immaginarle adatte per se stessi, soprattutto per chi ha titolo di studio più basso. Questo pone una questione sia di formazione che di riqualificazione per una componente rilevante di ragazzi che rischiano altrimenti di rassegnarsi a rimanere esclusi rispetto alle nuove opportunità e rassegnarsi a leggere il cambiamento solo in termini di rischi. Questo si unisce

anche al fatto che sono soprattutto i giovani con istruzione più elevata a esporsi maggiormente a esperienze formative informali (servizio civile, esperienze all'estero, ecc.), utili per rafforzare preziose competenze trasversali che completano e si integrano con quelle avanzate.

Non mancano, quindi, segnali positivi di riconoscimento delle nuove opportunità aperte dal mondo che cambia e dalla rivoluzione digitale, con il rischio però che si accentui una polarizzazione sociale e territoriale che ha come estremi le grandi aree urbane centro-settentrionali e le aree periferiche del Sud. Una polarizzazione che intreccia varie dimensioni (economica, sociale, demografica, elettorale) e che rischia di essere accentuata dall'impatto dell'emergenza sanitaria.

Sempre i dati del Rapporto mostrano come i giovani italiani non solo partano da livelli pre-pandemia di occupazione più bassa, ma siano tra quelli in Europa che ora più temono l'impatto negativo dell'emergenza sanitaria. Oltre la metà degli intervistati prevede contraccolpi negativi sul proprio lavoro. Tra gli *under 35* in condizione di Neet oltre il 40% dice di aver posticipato a dopo il *lockdown* la ricerca di lavoro e circa un terzo di averla abbandonata.

Se i giovani presentavano una forte difficoltà a immaginare un futuro positivo, il nuovo scenario aggiunge quindi un ulteriore strato di incertezza, che può scendere in profondità e diventare insicurezza, se non gestita nel modo adeguato. Siamo di fronte a uno scenario nuovo, che ha bisogno di essere osservato, analizzato e interpretato in modo solido e adeguato per accompagnare il Paese verso una piena e rapida ripartenza, riconoscendo rischi e fragilità, ma cogliendo anche



Peso: 23%



opportunità che possono aprirsi come discontinuità nel riorientare scelte individuali e collettive. Nell'Italia post Covid sono soprattutto le nuove generazioni a essere chiamate a riprogettare le proprie vite per dare spinta e direzione a un nuovo percorso di crescita comune.

Poco prima dello scoppio dell'emergenza causata dalla pandemia scrivevamo in queste pagine che serviva un piano serio e credibile di riposizionamento delle nuove generazioni al centro dei processi di sviluppo del Paese, con obiettivi chiari di breve e medio periodo, misurabili e monito-

rati. Oggi questo è drammaticamente ancor più vero e urgente.

@AleRostna68

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RIQUALIFICAZIONE E FORMAZIONE SONO LE ARMI PER COMBATTERE LA RASSEGNAZIONE DEGLI ESCLUSI



### Il libro.

*La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020*, a cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi Superiori (Il Mulino, pp. 236, euro 19) presenta un bilancio sulla condizione giovanile e sulle dinamiche dell'ultimo decennio, con particolare attenzione alle disuguaglianze che si intrecciano con la questione generazionale.



Peso: 23%

**INTESA SANPAOLO ELITE LOUNGE**

## Il progetto per far crescere le piccole imprese e ripartire nel post-covid

■ Un progetto per accompagnare le piccole e medie imprese in percorsi di formazione, crescita dimensionale, passaggio generazionale e apertura al mercato dei capitali. Si tratta di Intesa Sanpaolo ELITE Lounge, frutto della collaborazione tra Intesa Sanpaolo, ELITE e Confindustria. L'iniziativa giunge nel 2020 ad includere la sua sesta "classe", favorendo in versione completamente digitale l'ingresso all'interno del programma di 24 nuove società che insieme esprimono un fatturato aggregato di 1,2 miliardi di euro. Tra queste anche 4 aziende piemontesi (CoGeFa SpA e Golmar Italia SpA di Torino, Expergreen Srl e Monge & C SpA di Cuneo) e 1 azienda ligure (la Tarros SpA di La Spezia).

**Giretti a pagina 3**



Peso:1-13%,3-63%

**RIPRESA** Anche 4 imprese piemontesi e 1 ligure tra i partecipanti

# Parte la Elite Lounge di Intesa Sanpaolo

*Il progetto in collaborazione con Elite e Confindustria per far crescere la Pmi e uscire dal pantano del covid*

## Gianni Giretti

■ Un progetto per accompagnare le piccole e medie imprese in percorsi di formazione, crescita dimensionale, passaggio generazionale e apertura al mercato dei capitali. Si tratta di Intesa Sanpaolo ELITE Lounge, frutto della collaborazione tra Intesa Sanpaolo, ELITE e Confindustria. L'iniziativa giunge nel 2020 ad includere la sua sesta "classe", favorendo in versione completamente digitale l'ingresso all'interno del programma di 24 nuove società che insieme esprimono un fatturato aggregato di 1,2 miliardi di euro. Tra queste anche 4 aziende piemontesi (CoGeFa SpA e Golmar Italia SpA di Torino, Expergreen Srl e Monge & C SpA di Cuneo) e 1 azienda ligure (la Tarros SpA di La Spezia). Da questa collaborazione, che si inserisce nelle attività previste dall'accordo tra Intesa Sanpaolo e Piccola Industria Confindustria, in due anni sono state introdotte oltre 140 imprese da tutta Italia al percorso formativo di ELITE, selezionate anche con il supporto dei desk ELITE di Confindustria. «Siamo orgogliosi della collaborazione con ELITE e Confindustria - spiega Stefano Bar-

rese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo - oggi, con l'obiettivo di rilancio economico post emergenza, è ancor più significativo garantire alle nostre PMI la migliore consulenza oltre al credito, per accelerarne la crescita dimensionale, internazionale e manageriale. Nell'ambito di questa prima lounge, abbiamo incluso anche quattro aziende che hanno emesso un basket bond con Intesa Sanpaolo, a testimonianza del fatto che bisogna recuperare fiducia e saper guardare insieme oltre la crisi». Insieme a "digitalizzazione", dunque, anche "resilienza" tra le parole d'ordine che caratterizzano la sesta classe del programma, nell'ottica della ripartenza del tessuto imprenditoriale italiano: alla nuova classe di aziende partecipano società provenienti da dieci regioni d'Italia e, in particolare, dalle zone più colpite dalla pandemia, appartenenti a diversi settori industriali di eccellenza dell'economia italiana. «Intraprendere un cammino complesso che guarda alla quotazione significa sicuramente imboccare uno dei sentieri di crescita indispensabili per le nostre PMI - afferma Carlo Robiglio, presidente Piccola Industria e vice presidente di Confindustria - Proprio per

questo accogliamo con soddisfazione il lancio della sesta classe Intesa Sanpaolo ELITE Lounge. Ancor di più perché dedicata al tema della resilienza che ci vede in prima linea da due anni come Piccola Industria e su cui ho ricevuto dal presidente Carlo Bonomi una delega specifica nell'ambito del mio mandato. Per ripartire è infatti necessario riuscire a trasformare un uragano come il Covid-19 in uno sprone a cercare nuove vie per tornare a correre. Tutto ciò è possibile solo puntando su formazione, riorganizzazione aziendale finalizzata alla business continuity e attitudine al cambiamento. Sono certo che le aziende coinvolte, provenienti in gran parte dall'occhio del ciclone, sapranno dimostrare di che pasta è fatto il tessuto imprenditoriale italiano, eccellenza e avanguardia nel mondo». Membro centrale della collaborazione è anche ELITE, il private market di servizi integrati e network multi-stakeholder parte del Gruppo London Stock Exchange. «Oggi inauguriamo la prima Intesa Sanpaolo ELITE Loun-





ge interamente digitale - dice Massimiliano Lagreca, Head of ELITE Capital Services - Anche grazie alla collaborazione con Intesa Sanpaolo e **Confindustria**, ELITE è sempre più un riferimento per società ambiziose alla ricerca di strumenti innovativi che accelerino i processi di crescita e che facilitino l'accesso al mercato dei capitali affiancati dal proprio partner bancario. Soprattutto in questo momento vogliamo confermare il nostro impegno a orientare

le società verso soluzioni di finanza per crescere e innovare, e a offrire continui stimoli al cambiamento grazie al nostro network internazionale e al confronto con una community di imprenditori di successo da oltre 36 Paesi». Nel segno dell'innovazione e della ripartenza anche un live webinar in programma il prossimo 14 luglio, condotto da Intesa Sanpaolo e a cui parteciperanno 20 startup selezionate del programma "B Heroes", docu-serie in on-

da su Sky relativa al mondo delle startup in Italia nel corso del quale sarà annunciata la nuova Lounge ELITE di Intesa Sanpaolo, che inizierà il prossimo 28 settembre.



**PAROLE D'ORDINE**  
«Resilienza»  
e «digitalizzazione»  
caratterizzeranno  
questa edizione  
del programma



Peso:1-13%,3-63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

481-001-001